PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 24 Agosto 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11179

La guerra e la questione orientale.

In previsione d'un Gabinetto Kiamil

PARIGI 23 (N). Il «Temps», prevedendo Kiamil pascià a capo del ministero turco scrive: Se Kiamil farà una ecatombe di funzionari, non si potrà rimanere sorpresi. L'essenziale per la Turchia è di avere un gabinetto costituito. Un gabinetto che perde un ministro al giorno è senza autorità per agire. Ora all'impero ottomano importa di sapere ciò che fa e dove va. La questione della pace e la questione albanese non si risolvono con gli ondeggiamenti ministeriali, che hanno caratterizzato gli ultimi dieci giorni. Bisogna anche fare. Questo è il significato di domani. Tutto ciò che dava a credere che il gabinetto Muktar sarebbe stato un gabinetto di transizione, si è avverato. Ma un gabinetto di transizione può condurre al peggio come al meglio, e niente finora permette ad optare fra queste due ipotesi.

BERLINO 23 (N). Un dispaccio semiufficioso da Costantinopoli dice che il gabinetto sabato o domenica si ritirerà. Della formazione del nuovo gabinetto verrebbe incaricato Kiamil pascià.

La sottrazione di Haggi Adil
dai fondi segreti

COSTANTINOPOLI 23 (N). Malgrado la smentita del «Tanin», l'«Ikdam» sostiene che l'ex-ministro dell'interno Haggi Adil ancora pochi giorni avanti la caduta del gabinetto Said tolse dai fondi segreti oltre un migliaio di lire turche. Alla vigilia della caduta del gabinetto Haggi Adil voleva altri fondi, ma il ministero delle finanze glie li negò. I giornali giovani turchi si lagnano perchè nelle moschee gli ecclesiastici predicano contro il comitato in forma violentissima. Il Lotto Gemyl pascià, genero dello sceik ul Islam, fu nominato sindaco di Costantinopoli. Il «Tanin» dice che questa nomina determinò le dimissioni di Damad Scerif pascià da ministro dell'interno.

Il conflitto turco-montenegrino

VIENNA 23 (N). Come è noto, il Montenegro alcuni giorni fa ha preso misure militari al confine orientale. Si tratta della mobilitazione di due divisioni di fanteria. L'esercito montenegrino si compone di quattro divisioni, quindi è stata mobilizzata la metà di tutte le forze disponibili del regno.

Nel frattempo però il re, in seguito all'intervento delle potenze, ha ritirato le truppe dal confine, ed a Cettigne si dichiara che si vuole ora aspettare l'esito del passo fatto presso le grandi potenze.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli: Secondo un'informazione pervenuta al ministero degli esteri, il re del Montenegro ha emanato l'ordine di mobilizzare tutto l'esercito. La Porta ha tosto preso delle contromisure.

PARIGI 23 (N). I giornali pubblicano il seguente telegramma da Costantinopoli: Un telegramma da Uesküb conferma che il Montenegro fa importanti preparativi di guerra. La mobilitazione è quasi generale. Gravi incidenti continuano a verificarsi alla frontiera. La Turchia è decisa di chiedere di nuovo l'intervento delle potenze a Cettigne.

COSTANTINOPOLI 23 (B). L'incaricato d'affari montenegrino ha smentito le notizie della Porta che i montenegrini hanno assalito Berana. Nessun soldato montenegrino ha toccato territorio turco.

COSTANTINOPOLI 23 (B). Da iersera la Porta sembra essere tranquillizzata circa le mobilitazioni montenegrine. La diplomazia è intervenuta a Cettigne, ma intervenuta qui pure energicamente. I circoli diplomatici bene informati sono convinti che il conflitto turco-montenegrino sarà composto in modo pacifico.

Dichiarazioni austriache

VIENNA 23 (N). Di fronte alla notizia da Costantinopoli circa la concentrazione di truppe austriache presso Kallievo, si dichiara da fonte militare che le manovre del 15.o e 16.o corpo d'esercito in prossimità del confine erano state stabilite già tre mesi fa e quindi il recentissimo conflitto tra la Turchia ed il Montenegro non ha nulla a che vederci.

Gli albanesi vogliono sul trono Jussuf Izzedin?

BERLINO 23 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Monastir: Nell'Albania si manifesta un'agitazione sempre più intensa diretta ad ottenere la deposizione del sultano Maometto V e l'avvento al trono del principe Jussuf Izzedin. Gli hogias e gli ulema favoriscono quest'agitazione. Si dice che anche una parte dei seguaci della intesa liberale sieno d'accordo con questa propaganda. Tutte le organizzazioni rivoluzionarie dell'Albania media e meridionale eccitano la popolazione a continuare ad oltranza la lotta per l'indipendenza dell'Albania.

Gli albanesi del territorio di Dibra e di Ochrida minacciano di marciare su Monastir. Le autorità hanno ricevuto dal Governo l'ordine di impedire a mano armata agli albanesi di entrare in città.

BERLINO 23 (N). A quanto si comunica da fonte albanese, le tribù albanesi dinanzi a Durazzo hanno promesso di non muovere altri attacchi contro la città, se il Governo consegnerà loro spontaneamente le armi e soddisferà le domande albanesi entro il termine stabilito.

Arnauti che si impadroniscono di armi

SALONICCO 23 (N). Duemila arnauti rimpatrianti da Uesküb si impadronirono di depositi di armi di Ipek e liberarono i prigionieri. Gli arnauti fecero altrettanto a Diacova. Non si sa nulla se le autorità e le truppe abbiano opposto resistenza.

Le atrocità anticristiane.

LONDRA 23 (N). Mandano da Andrikitza in data 22 al «Times»: La distruzione dei villaggi cristiani presso Berane è ieri continuata. Finora ne sono stati bruciati 11. Sono stati commessi dai Nizam atti di feroce barbarie. Sette teste sono state portate in giro sulla punta di una pertica. A Berana alcuni bambini sono stati assassinati e sessanta feriti sono stati portati al Montenegro. Quindici donne ed un bambino sono stati uccisi a Luge e 17 ad Ourzharvda.

La proposta Berchtold
e le diffidenze delle varie potenze europee .

VIENNA 23 (N). La «Neue Freie Presse» scrive: La stampa francese che nei primi giorni dopo divenuta nota l'iniziativa del conte Berchtold si mostrava per la maggior parte benevola, oggi ha del tutto mutato linguaggio. L'idea avanzata dal ministro a. u. degli esteri di invitare i gabinetti delle grandi potenze ad uno scambio di idee viene commentata in senso dubitativo.

Si dice che l'Italia teme che l'Austria-Ungheria in questo modo tenda a raggiungere il suo intento leggendario di appropriarsi l'Albania; che la Russia diffida perchè non sa se col decentramento raccomandato dal conte Berchtold saranno salvaguardati gli interessi serbi e montenegrini; che l'Inghilterra non vuole disgustare la Turchia sapendo che la Porta intimamente è contraria alla proposta del conte Berchtold; che la Francia non ha declinato l'invito, ma procederà di conserva con l'Inghilterra e la Russia; che il risultato delle conversazioni si ridurrà al fatto che singoli ambasciatori daranno consigli alla Porta.

Queste e simili obiezioni si leggono oggi in parecchi giornali di Parigi nei quali si tende a creare un ambiente pieno di diffidenza contro la proposta del conte Berchtold. Questa critica è basata su esagerazioni e sta in contraddizione con l'atteggiamento diplomatico delle potenze di fronte all'iniziativa di Berchtold. Sta di fatto che l'invito venne accettato da tutti i gabinetti e che le conversazioni desiderate dall'Austria-Ungheria avverranno effettivamente. Quindi i gabinetti inizieranno uno scambio di idee sulla situazione in Turchia. Il conte Berchtold che ha preso l'iniziativa, come si intende da sè, inaugurerà anche queste conversazioni esponendo il concetto del Governo a. u. Questa comunicazione alle potenze dirà che cosa, secondo l'opinione del Governo a. u., si dovrà fare per scongiurare i pericoli minaccianti la pace e per guarentire il mantenimento dello «statu quo» desiderato da tutte le potenze. I gabinetti in queste conversazioni avranno la migliore occasione di esaminare se l'Austria Ungheria abbia veramente il progetto di compiere una violazione morale dei suoi accordi con l'Italia e di favorire in segreto, mentre essa con le labbra propugna la politica dello «statu quo», piani per effetto dei quali la Turchia perderebbe una provincia abitata in massima parte da maomettani albanesi. Allora i giornali francesi, i quali attualmente mettono una pulce nell'orecchio alla Turchia dovranno confessare che nella politica di tutte le grandi potenze vi è una caratteristica comune: quella dell'avversione contro qualsiasi perturbazione violenta sui Balcani e contro ogni avventura nel campo diplomatico e militare.

La proposta a Costantinopoli.

BERLINO 23 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli: Il Governo ottomano non sottoporrà a discussione la proposta Berchtold, pure esprimendo la gratitudine per la buona intenzione, perchè in essa si vede l'intromissione di uno Stato straniero nelle questioni interne della Turchia. Si rifiuterà, ringraziando, di prendere ufficialmente atto del progetto.

La visita del conte Berchtold
a Carlo I di Rumenia

VIENNA 23 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: La visita del conte Berchtold riuscirà ben gradita a re Carlo I di Rumenia. Già mesi fa era stato riferito che re Carlo I aveva manifestato le sue simpatie per il conte Berchtold, esprimendo anche il desiderio di conoscerlo personalmente. Allorchè recentemente il presidente dei ministri e ministro degli esteri rumeno Maiorescu si trovava a Vienna, ebbe occasione di esporre direttamente al conte Berchtold il desiderio del re. La significantissima visita del capo dello stato maggiore generale austriaco Schemua a Bucarest fu preludio alla visita del ministro degli esteri ed entrambe queste visite denotano la perfetta armonia della politica dei due Stati.

Il giornale dice che la politica della Rumenia non mira a conquiste. Il suo scopo è soltanto di mantenere la pace e di favorire il progresso.

Gli ambasciatori turco e italiano
da Poincarè

PARIGI 23 (N). Poincarè ricevette stasera successivamente gli ambasciatori turco e italiano.

Pii desideri

VIENNA 23 (N). Il «Deutsches Volksblatt» dice di avere da Tripoli in data 22: Si dice che i capi indigeni nell'interno della Tripolitania hanno deciso, per il caso che venisse conclusa la pace, di proclamare l'autonomia della Tripolitania e continuare per proprio conto la guerra contro l'Italia. Gli ufficiali turchi in Tripolitania avrebbero giurato di far causa comune con gli arabi. Si sarebbe già nominato un Governo provvisorio. Gli arabi disporrebbero di abbondanti provviste e quindi sarebbero in grado di opporre energica resistenza alla conquista del paese.

Le trattative di pace

PARIGI 23 (N). Si continua a parlare di negoziati ufficiosi per giungere alla fine delle ostilità fra l'Italia e la Turchia. Il «Figaro» dice di sapere che le cose starebbero a questo punto: E' perfettamente vero che conversazioni sono cominciate e continuano fra personalità italiane e turche allo scopo di trovare un terreno d'intesa. Queste persone però non hanno alcun mandato. Una p. es., per non citare che questa, è un italiano che ha interessi considerevoli nel Montenegro ed in Turchia, il direttore della compagnia italiana di navigazione sul lago di Scutari e della ferrovia Virbazar-Antivari, uomo energico ed abile, che conosce a meraviglia i turchi con cui è stato costantemente in relazione. Solamente occorre appunto far notare che questi negoziatori non hanno alcuna qualità ufficiale; sono senza poteri per prendere il più piccolo impegno; il loro compito è di conversare, non di trattare; non fanno altro che preparare la via ai diplomatici. I due Governi metteranno la stessa premura di servirsi di essi se vi troveranno la loro convenienza, come a smentirli, se andassero troppo oltre. Ciò non vuol dire che i loro lavori ed i loro sforzi sieno inutili. La Turchia si rende conto che i suoi interessi le comandano imperiosamente di fare la pace. Ma come trovare la base d'un accordo? L'Italia avendo proclamato l'annessione della Tripolitania è fermamente decisa a non cedere su questo punto; tuttavia non esige che la Turchia riconosca questa annessione. Il trattato potrebbe essere muto su questo. Basterebbe che la Turchia si inchinasse dinanzi al fatto compiuto. L'Italia è pronta a lasciare al sultano come capo dell'islamismo una sovranità religiosa e puramente nominale sui musulmani delle due provincie. L'Italia non eleverebbe obiezioni di massima contro il pagamento di un'indennità in denaro alla Turchia, ma riguardo all'ammontare della somma la Turchia deve tener conto delle enormi spese che l'Italia stessa ha avuto per la guerra. L'Italia restituirà le isole alla Turchia se questa darà serie garanzie ed assumerà l'impegno controllabile di migliorare le sorti della popolazione cristiana delle isole.

Il marasmo nel contrabbando tunisino

ROMA 23 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Parigi: Un tunisino proveniente dal sud, al quale ho chiesto notizie sul movimento commerciale tra la reggenza ed il campo turco, mi ha detto che il commercio che aveva per centro Ben-Gardane è in pieno marasmo. Notevoli quantità di merce si trovano accumulate nel piccolo porto tunisino in seguito al diminuito transito delle carovane per il campo turco e alla sovrabbondanza di merci gettate in questi ultimi mesi sul piccolo porto. Le carovane non vengono più per il fatto che l'esercito turco, non più numeroso, dice di essere provveduto di viveri e poi perchè l'occupazione di Misurata ha reso pericoloso il loro transito. Infatti l'interruzione del traffico carovaniero data appunto dalla presa di Misurata. Misurata comprende un nucleo di negozianti arabi che forniva su larga scala i fondi necessari all'organizzazione delle carovane, arabi che ora si sono sottomessi all'Italia.

L'ammiraglio russo Skrydloff
sul raid dei Dardanelli

ROMA 23 (N). L'ammiraglio russo Skrydloff che partecipò alla guerra russo-giapponese e sostituì nella difesa di Porto Arturo l'ammiraglio Makaroff, parlando col corrispondente del «Giornale d'Italia» a Vienna a proposito del «raid» delle torpediniere nostre nei Dardanelli, ha detto che i marinai di tutto il mondo hanno dovuto rendere omaggio alla prudenza, al sangue freddo ed al valore dei marinai italiani.

A proposito del proclama dello stato d'assedio a Cronstadt, l'ammiraglio, dopo di aver notato che questo fu proclamato nel 1905 in seguito ai movimenti rivoluzionari causati dalla guerra col Giappone, e non fu mai tolto, ha detto che la maggiore disciplina regna nell'esercito e nella marina della Russia.

L'avventura d'un profugo dal Libano

ROMA 23 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto che Antonino Massad, ricco italiano residente al Libano, profugo in seguito all'espulsione degli italiani dalla Turchia, si era colà stabilito in attesa della fine della guerra; ma desiderando di vedere il vecchio padre rimasto al Libano, cercò di recarsi a Berutti e vi riuscì. Però fu riconosciuto e condotto dinanzi al valì, che lo fece tradurre sotto buona scorta a bordo, facendogli sapere che se avesse ancora tentato di sbarcare sarebbe stato dichiarato prigioniero di guerra.

Ufficiali che rimpatriano

NAPOLI 23 (N). E' giunto da Tobruk e Misurata il piroscafo «Bengasi» con a bordo il colonnello Petitti di Roreto e altri ufficiali.

Ammalati e feriti a Palermo

PALERMO 23 (N). Proveniente da Tripoli è arrivata la nave ospedale «Re d'Italia». Il piroscafo aveva a bordo ammalati e feriti, che sono stati ricoverati tutti all'ospedale militare.

La „Perseo" a Brindisi

BRINDISI 23 (N). Oggi, proveniente da Stampalia, è arrivata la torpediniera «Perseo», che partecipò al «raid» nei Dardanelli.

La missione archeologica-artistica
nelle isole dell'Egeo

ROMA 23 (N). La missione archeologica-artistica del dott. Giuseppe Gerola nelle tredici isole dell'Egeo occupate dall'Italia, durò quasi tre mesi: dalla metà di maggio alla metà di agosto.

Il centro dei lavori fu naturalmente stabilito nella città di Rodi, lo studio della quale ebbe ad assorbire buona parte del tempo disponibile per la campagna. Da Rodi si dipartirono le altre gite, sia nell'interno dell'isola, sia in tutte le altre Sporadi ora occupate. Il soggiorno nelle diverse località, per quanto difficoltato in parte dalle esigenze delle comunicazioni marittime, venne tuttavia subordinato, per quanto fu possibile, all'importanza dei singoli paesi: nessun movimento di qualche importanza, ovunque esso fosse, venne defraudato di una visita.

Primo risultato di tali escursioni si fu la compilazione di un breve ma sistematico elenco di gran parte dei ruderi archeologici e di tutti gli edifici medioevali e moderni aventi interesse d'arte, sparsi nelle tredici isole. Tale elenco vedrà la luce quanto prima per cura del ministero dell'istruzione.

Al tempo stesso quei monumenti furono studiati, descritti e fotografati in tutte le loro parti, per poter degnamente figurare in altra apposita pubblicazione che si sta preparando.

Le fotografie eseguite sono più di quattrocento; ed una cinquantina i facsimili delle varie iscrizioni medioevali potute rintracciare d'ogni dove.

I risultati delle ricerche riuscirono oltremodo ricchi ed abbondanti nella città di Rodi, nel castello di Lindo dell'isola stessa e nella capitale dell'isola di Cos: la profusione dei fortilizi e dei palazzi artistici in tali località appare sorprendente, e l'interesse loro, tanto nell'insieme quanto nei dettagli, veramente si impone. Ma notevoli castelli dovuti ai cavalieri di S. Giovanni furono studiati in moltissime altre località delle varie isole. E, per la specialissima importanza delle patrie memorie, furono particolarmente ricercate le località possedute dalle famiglie italiane, e sopratutto dai Querini di Venezia irradiati da Sampalia.

Non soltanto gli stemmi gentilizi rammentano quivi gli antichi signori, ma non rare reminiscenze d'arte riparlano del dominio e dell'influenza esercitata dai nostri avi; mentre gran parte delle fortificazioni più poderosamente magnifiche di quelle isole è dovuta all'iniziativa di Gran-Maestri dell'ordine appartenenti alla lingua d'Italia, ed alla direttiva d'ingegneri militari e di costruttori italiani.

Terminata la missione del dott. Gerola, rimane ancora nell'Egeo il dott. Giangiacomo Porro della scuola archeologica italiana di Atene. Egli ha incarico di completare per la parte più antica l'elenco dei monumenti, di riorganizzare i piccoli musei di Rodi, di Lindo e di Cos, e finalmente di iniziare qualche scavo nelle località più promettenti.

Il piano di mobilizzazione della Russia
e l'inquietudine francese

PARIGI 23 (N). Il corrispondente del «Journal» da Pietroburgo ha avuto un'intervista col ministro russo della guerra, Suchomlinoff, al quale osservò che in Francia si è inquieti per la modificazione del piano di mobilitazione russo e specialmente per il fatto che si sono allontanate truppe dalla frontiera occidentale. Il ministro rispose di non poter pronunciarsi su questioni strategiche, ed aggiunse: «Voi potete essere certo che coloro i quali credono ad una riduzione dei nostri mezzi di azione, nonchè ad una specie di diversione o di ritirata da parte nostra, sono vittime di un'illusione ottica».

Lo spirito di ribellione
nella marina russa

PIETROBURGO 23 (N). Pare che il fermento rivoluzionario fra i marinai della flotta del Mar Nero vada assumendo grandi dimensioni. In questi ultimi giorni a Sebastopoli furono praticate parecchie centinaia di arresti. Il Ministero della marina osserva il più assoluto silenzio su tutto quanto avviene nella flotta. I giornali non osano pubblicare alcuna informazione privata sulla rivolta nella flotta.

L'udienza dell'ambasciatore germanico
presso lo czar

COLONIA 23 (N). La «Kölnische Zeitung» dice che nei circoli diplomatici di Pietroburgo è molto commentata l'udienza avuta presso lo czar dall'ambasciatore germanico conte de Pourtalès. A questa udienza si attribuisce speciale significato, perchè è avvenuta così a breve distanza dalla visita di Poincaré. Da questo fatto si deduce che l'intimità dei rapporti fra le Corti di Pietroburgo e Berlino non sia punto scemata come da taluno si sperava e persino senza alcun fondamento si asseriva.

I torbidi nel Marocco
e gli interessi germanici

BERLINO 23 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Tangeri: Si conferma da Mogador che El Hiba il 19 corr. è stato proclamato sultano di Marrakesc. I partigiani di El Hiba incominciarono a saccheggiare i magazzini degli europei. La gente di Mtugi tentò di impedire il saccheggio, ma pare che molti magazzini di ditte germaniche ed inglesi sieno stati svaligiati. La Francia non ha commercio a Marrakesc. I soldati di polizia si unirono alla plebaglia ed incominciarono a svaligiare le botteghe e le case specialmente dei tedeschi. Nel territorio tra Marrakesc e la costa il servizio di sicurezza lascia molto a desiderare.

La visita di re Alfonso
a Parigi

SAN SEBASTIANO 23 (N). Il ministro degli esteri Garcia Prieto dice che re Alfonso dopo la firma del trattato franco-spagnuolo riguardante il Marocco, farà una visita ufficiale al presidente Fallières. Re Alfonso sarà accompagnato da Canalejas e Prieto.

La lotta per l'„home rule"

LONDRA 23 (N). In conseguenza delle vivacissime polemiche che continuano fra liberali e conservatori a causa del progetto di Home Rule irlandese e delle influenze che l'approvazione di esso può avere sulle provincie protestanti del nord dell'Irlanda, conosciute sotto il nome di Ulster, ha destato vivissimo interesse la pubblicazione ora avvenuta delle statistiche risultanti dal censimento per quella regione.

Risulta infatti che durante gli ultimi dieci anni la popolazione di Belfast (che è la capitale dell'Ulster) è aumentata dell'11 percento, salendo a 386.947 abitanti. La quota delle nascite si mantiene al 30.4 per mille, mentre nel rimanente dell'Irlanda è soltanto del 23 per mille. La quota dei matrimoni è del 7.6 per mille invece del 5.6 per mille che si riscontra nella parte rimanente dell'Irlanda.

Un istituto di criminologia
all'Università di Graz

GRAZ 23 (N). Presso quest'Università sarà creato un istituto di criminologia composto di sei sezioni e cioè: lezioni sulla scienza ausiliare di diritto penale, biblioteca, organi scientifici, museo criminale, laboratorio e stazione criminologica. Quest'ultima sarà una specie di clinica del diritto penale, in cui dai professori e dagli studenti saranno da eseguirsi con i mezzi dell'istituto i lavori che saranno chiesti dai giudici penali e dalle Procure di Stato. Per ora l'istituto sarà collocato nell'edificio dell'Università, ma più tardi il ministero dell'istruzione provvederà per lo stesso un edificio proprio. E' il primo istituto del genere in Austria. Per la creazione di un istituto criminologico aveva fatto da molti anni propaganda il fondatore della criminalistica moderna prof. dott. Giovanni Gross di Graz in parecchie riviste scientifiche.

Una banda di studenti croati truffatori

GRAZ 23 (N). Ai membri di una banda di cavalieri d'industria, che ha spiegato la sua attività a Vienna, Graz e Praga, è riuscito di truffare istituti finanziari per la somma di almeno 100.000 cor. Da questa truffa fu pure danneggiata la società di «autosoccorso» di Graz. Questa società, circa otto mesi fa, aveva accordato prestiti per l'importo complessivo di circa 30.000 cor. ad alcuni studenti croati della Dalmazia del Politecnico viennese verso debitoriali estese in piena regola e con firme di garanti debitamente legalizzate dai tribunali dalmati. Allorchè i debitori, circa tre o quattro mesi fa, non pagarono le rate mensili, la società invitò i garanti a pagare le rate scadute. I garanti però dichiararono di non sapere nulla del prestito e negarono l'autenticità delle firme sulle debitoriali. Allora la società di «autosoccorso» sporse denuncia. Dopo minuziosi rilievi fu constatato che tutte le firme, tanto quelle delle autorità giudiziarie e persino i timbri giudiziari erano stati falsificati dagli assuntori dei prestiti. Si venne poi a sapere che tale Janec Benic, studente tecnico, a suo tempo il migliore disegnatore del Politecnico di Vienna, che non aveva mai fatto esame e che perciò ebbe dai genitori la sospensione dell'invio del solito importo mensile, aveva fatto a Vienna la conoscenza di tale D., il quale diceva di essere conte. Questo preteso conte D. disponeva di molto denaro e si prese a cuore il Benic. Il denaro del conte D. però non durò molto e quindi egli non poteva più fare la parte di mecenate. Egli faceva affari dubbi e si servì dell'abilità del Benic come disegnatore per compiere delle truffe. Quando quel gruppo di studenti dalmati che aveva assunto il prestito presso la società d'«autosoccorso» di Graz, - il primo prestito fu di 6000 cor. - non pagò le rate mensili, il Benic fuggì in Turchia e poi, a quanto dicesi, in Russia conoscendo egli benissimo il russo. Contro tutti i debitori fu avviato procedimento penale e sono imminenti parecchi arresti. Il conte D. ed il Benic avrebbero ricevuto notevoli provvigioni su prestiti, in complesso più di 20.000 cor. I truffatori hanno tra l'altro spillato anche al professore ginnasiale Grisogoni di Zara un grosso importo.

Le informazioni sulle cose vaticane

ROMA 23 (N). L'«Osservatore Romano» scrive: Da vari giorni appariscono sui giornali informazioni riguardanti la questione religiosa in Francia, la salute del papa e altri simili argomenti, desunte da una pretesa agenzia ufficiosa del Vaticano. Siamo autorizzati a dichiarare che tali informazioni sono fantastiche e tendenziose, giacchè la Santa Sede per i suoi comunicati e informazioni sia ufficiali che ufficiosi non si serve di nessuna agenzia o altro giornale, ma esclusivamente dell'«Osservatore Romano».

I nazionalisti egiziani

ROMA 23 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: Per domenica era stato preparato e annunziato un grande comizio del partito nazionalista egiziano sotto il patrocinio della Società la Mano Bianca, per protestare contro il progetto del Governo britannico di fare di Alessandria una stazione navale inglese. Il comizio era indetto per domenica alle 3 sulla piazza dei Consoli, che è la località più centrale della città, ma la polizia, ritenendo in pericolo l'ordine pubblico, ha vietato tale comizio.

Alla memoria di un valoroso

TORINO 23 (N). Da una comunicazione inviata dal duca degli Abruzzi alla famiglia del banchiere Carlotto, si rileva che uno dei due vecchi quartieri italiani di Tientsin è stato intitolato al nome di Ermanno Carlotto, il valoroso ufficiale della marina italiana, che sbarcato con un drappello di marinai italiani per proteggere quel consolato italiano durante la sommossa dei boxer, cadde colpito a tradimento.

IN CINA

LONDRA 23 (N). Il dottor Morrison, consigliere politico della Cina, manda al «Times» una lettera nella quale protesta contro le notizie esagerate relative a dissensi intestini che esisterebbero in Cina. Egli spiega poi le ragioni per le quali nutre fiducia nella stabilità del regime repubblicano.

Mandano da Pechino al «Daily Mail»: Durante una riunione tenuta dai rappresentanti di tutti i partiti politici nel pomeriggio di ieri è stato deciso di presentare al consiglio nazionale un capo d'accusa contro il presidente del consiglio Sou Khouen Tsiang e contro il ministro della guerra generale Vou Ching Fou. Sun Yat Sen è partito stamane da Cefu diretto a Tien Tsin.

Il ritiro dell'ambasciatore a.-u. a Washington

VIENNA 23 (N). La «Zeit» ha da Washington che l'ambasciatore a.-u. barone de Hengelmüller si ritirerà dopo aver raggiunto il limite d'età.

Guglielmo II per il generale Booth

LONDRA 23 (Reuter). Sul feretro del generale dell'esercito della salute Booth esposto nella sala del Congresso a Clapton, fu deposta una corona di fiori a nome dell'imperatore Guglielmo, che fece inoltre esprimere condoglianze alla famiglia.

L'ordine della Giarrettiera
al nuovo imperatore del Giappone

LONDRA 23 (N). I giornali annunziano che il re ha conferito l'ordine della Giarrettiera all'imperatore del Giappone in occasione del suo avvento al trono.

L'Istituto di diritto internazionale

CRISTIANIA 23 (N). L'Istituto di diritto internazionale, composto di 60 membri effettivi e di 60 soci corrispondenti, scelti fra i cultori di diritto internazionale pubblico e privato e fra gli uomini di Stato di tutto il mondo, inaugura il 24 agosto a Cristiania la sua 27.ma sessione sotto la presidenza del ministro di Stato norvegese Hagerup. Le sedute si tengono nella sede dell'istituto Noebel. Il re Haakon ha invitato i membri dell'istituto ad una festa nel castello reale di Cristiania ed onorerà con la sua presenza anche la seduta inaugurale. Le discussioni saranno molto importanti perchè all'ordine del giorno è la «Codificazione delle leggi della guerra marittima». L'istituto farà così per la guerra marittima quel lavoro preparatorio che ha fatto per le leggi della guerra terrestre, rispetto alle quali il suo «Manuale» è stato in gran parte adottato dalla Conferenza dell'Aja. Altri temi all'ordine del giorno sono: il regime internazionale degli areostati, quello degli infortuni sul lavoro e la condizione giuridica delle associazioni internazionali, circa la quale è stato presentato un progetto dalla «Union des Institutions internationales» di Bruxelles.

L'importazione dei diamanti
negli Stati Uniti

NUOVA YORK 23 (N). Negli ultimi otto giorni l'importazione dei diamanti ha raggiunto la somma di 1.147.000 lire sterline.

Oltre due milioni
per i funerali del Mikado

TOKIO 23 (B). Il Parlamento ha votato in seduta straordinaria un credito di un milione e mezzo di yen per i funerali del Mikado. Le spese complessive ascenderanno a oltre 2 milioni di yen, di cui una parte sarà sopportata dalla Casa imperiale.

SEATTLE 23 (N). Il segretario di stato Knox è partito a bordo dell'incrociatore «Maryland» per il Giappone per assistere ai funerali del Mikado.

La regina d'Inghilterra. NEUSTRELITZ 23 (B). Sono partite nel pomeriggio la regina d'Inghilterra e la principessa Mary.

Il ministro austriaco degli interni a Ischl. VIENNA 23 (B). Il ministro degli interni è partito stamane in automobile per Ischl.

La malattia del barone Berger. VIENNA 23 (B). Lo stato del direttore del Burgtheater, barone Berger, che già da qualche tempo era gravemente ammalato, è andato talmente peggiorando la notte scorsa che è scomparsa ogni speranza di guarigione.

La Società del canale di Suez
ha ribassato la tassa per le navi americane

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha in data di Washington: Il dipartimento di Stato è stato informato che la direzione del canale di Suez si è risolta a ribassare le tasse per il passaggio per le navi americane. I funzionari del dipartimento di Stato credono che si tratti di un modo di concorrenza contro il canale di Panama.

Utili e dividendi

VIENNA 23 (N). Le fabbriche di oggetti di smalto «Austria» ripartiranno probabilmente un dividendo maggiore di 2 cor., cioè di 27 cor.

Il cartello del cemento

VIENNA 23 (N). Nel prossimo mese incominceranno le trattative tra il cartello del cemento e le fabbriche estranee allo stesso per indurle ad accedere all'organizzazione.

Lo sciopero di Santos

RIO DE JANEIRO 23 (B). L'Unione dei proprietari di «docks» di Santos minaccia di licenziare gli scioperanti. Una parte degli operai ha ripreso il lavoro. L'organizzazione degli imballatori è poco favorevole alla ripresa del lavoro. La polizia ha fatto chiudere la sede delle organizzazioni operaie.

Zuccherifici in Turchia

COSTANTINOPOLI 23 (N). Si dice che un potente gruppo finanziario americano stia trattando con la Porta per erigere alcuni zuccherifici in Turchia.

Grave incendio nei pressi di Tolone

Il castello di Paolo Bourget in pericolo

TOLONE 23 (N). Un incendio scoppiato stanotte nei dintorni di Yeres raggiunse le foreste di Castebelle, del monte degli Uccelli. A mezzogiorno si annunziava che l'incendio continuava ad estendersi favorito dal vento. Pare che proprietà private fossero minacciate, ma si spera di salvarle. Il comando del dipartimento marittimo ha inviato soccorsi per completare gli sforzi delle truppe coloniali. Fra i salvatori vi sono parecchi feriti. Le proprietà minacciate sono il castello di San Salvatore e quello di Castebelle. Il castello di San Salvatore recentemente venduto, appartiene alla famosa suor Candida, che vi aveva impiantato un importante sanatorio. L'altro castello è di proprietà dello scrittore ed accademico Paolo Bourget.

Una nuova opera di Mariano Perosi.

VIENNA 23 (N). La «Zeit» reca: Il maestro Mariano Perosi, fratello di don Lorenzo, il quale ha fatto rappresentare nella scorsa primavera a Vienna una sua opera intitolata «Pompei», sta ora componendo una nuova opera che avrà il titolo «Jenni». Si comporrà di un prologo e tre atti. L'azione si svolge parte in Svizzera e parte a Montecarlo. Autore del libretto è il dott. Gaida, corrispondente viennese della «Stampa».

Una tragedia a Montecatini

ROMA 23 (N). La «Tribuna» ha da Montecatini. Oggi alle 17.20, sul piazzale esterno della stazione ferroviaria è avvenuta una impressionante tragedia. Bisogna premettere che stamane sullo stesso piazzale erano venuti a questione due albergatori, Ottavio Fancioli e Giosuè Pacini. Il primo avrebbe anche estratto un coltello, ma arrestato da due guardie, fu condotto in delegazione dove gli venne tolta l'arme e quindi rilasciato. Oggi verso le 17, il Fancioli, armato di un lungo coltello da cucina andò in cerca del Pacini e di Narciso Biagini, altro albergatore e consigliere comunale, verso il quale nutriva rancore, e incontratili sul piazzale della stazione, si scagliò contro di loro per colpirli di coltello; ma il Pacini e il Biagini stavano in guardia, e non appena il Fancioli fece l'atto di scagliarsi contro di loro, il Biagini, estratta una pistola a due canne, la scaricò addosso al Fancioli, freddandolo. Il Biagini fu tratto in arresto. Si preparano dimostrazioni in suo favore, essendo egli persona integra e di ottimi precedenti.

Esplosione di gas
Quattro feriti

FAENZA 23 (N). Stamane in seguito ad un'esplosione di gas prodotta da solfuro di carbonio, che si adopera per la conservazione del grano, nei vasti magazzini della ditta Gagliardi, Zanelli & C.o, crollava una parte del fabbricato posta in via San Giovanni. Restarono feriti quattro operai, uno dei quali piuttosto gravemente.

Una fabbrica che crolla
Un morto e due feriti

MILANO 23 (N). A mezzogiorno è accaduto un disastro edilizio fuori Porta Venezia, nel viale Lombardia, presso la cascina Pulice. 60 operai stavano costruendo un grosso caseggiato, il quale dovrà servire ad una fabbrica di strumenti musicali. In una sala del terzo piano si doveva comporre il pavimento in asfalto e a mezzogiorno stavano per essere sospesi i lavori, quando si udì un sinistro scricchiolio e l'impalcatura speciale fatta all'uopo crollò con uno schianto spaventoso. Il ponte aveva ceduto e si sfasciava travolgendo pure i muri. Sul ponte stavano quattro operai; uno di essi con un balzo riuscì a mettersi in salvo, ma gli altri tre furono travolti nei rottami. Subito gli operai accorsero a soccorrere i compagni e riuscirono a trarli dalle rovine. Uno di essi, Michele Galli, di 24 anni, era in condizioni disperate; gli altri due, Ambrogio Montorpano, di 45 anni e Pietro Maraggi di 61, avevano riportato gravi ferite. Trasportati all'ospedale, il Galli morì durante il percorso.

L'aviatore Helen
copre 190 chilom. in un'ora e 5 minuti

VILLA COUBLAY 23 (N). L'aviatore Helen, partito da Dauville alle 4.10, arrivò a Villa Coublay alle 5.15, ossia dopo un'ora e 5 minuti di volo, nel qual tempo ha percorso 190 chilometri.

Feroce assassinio.

PARIGI 23 (N). Il «Temps» ha da Marsiglia che fu trovato sulla via da Chalon a Marsiglia nei pressi di Rognac, il cadavere di un giovane a nome Flavio Nevy, dell'età di 20 anni, la cui testa era stata fracassata a colpi di pietra. Il Nevy sarebbe stato assasinato da un individuo che lo avrebbe derubato dei suoi risparmi ammontanti a un migliaio di franchi.

Circo equestre in fiamme.

BERLINO 23 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Nuova York che a Sterling, nello Stato dell'Illinois, un incendio ha distrutto completamente il circo equestre dei fratelli Ringling. Il fuoco scoppiò durante lo spettacolo e si propagò rapidissimamente. Il pubblico fu preso dal panico. Parecchie centinaia di persone furono travolte e calpestate. Non si conosce il numero dei feriti. Anche molti cavalli sono periti fra le fiamme.

Incendio disastroso

TORINO 23 (N). Nel pomeriggio di oggi è scoppiato un violento incendio nel comune di Piobesi. Due case sarebbero rimaste distrutte. I danni sono rilevanti. Da Torino è partito un distaccamento di pompieri.

Una disgrazia in un «garage» di Bologna.

BOLOGNA 23 (N). Una disgrazia, che fortunatamente non ha avuto le gravi conseguenze che avrebbe potuto avere, è accaduta oggi nel «garage» dell'Automobile-Club, in via Gombruti. Lo «chauffeur» Giuseppe Bassini, di vent'anni, che assieme al sig. Cesare Nicoli doveva recarsi a Firenze per provare un'automobile, qualche tempo prima dell'ora fissata per la partenza si recava al «garage» per prendere la macchina.

Nel versare la benzina - così almeno si suppone - questa deve essersi accesa al contatto di qualche lume, perchè il Bassini dopo pochi momenti, coi vestiti che gli bruciavano addosso e mettendo alte grida, è corso nella casetta del custode Augusto Mazzoni, il quale è prontamente venuto in suo aiuto. Da lontano si vedeva la splendida automobile in preda alle fiamme.

Trasportato all'Ospedale Maggiore, il Bassini veniva giudicato in stato non grave. Intanto il fuoco si era propagato ad altre due macchine di proprietà una del signor Guglielmini, rappresentante della casa «Alfa» di Milano e l'altra dell'avv. cav. Roffeni Tiraferri di Bologna. I danni per l'automobile del signor Nicol distrutta e per le altre due avariate, si fanno ascendere a circa 20 mila lire.

Condanna a morte.

PARIGI 23 (N). La Corte d'Assise della Senna ha condannato alla pena di morte un certo Giovanni Bour, il quale il 14 maggio scorso strangolò in via Charonne la signora Smidt, presso la quale era penetrato per derubarla.

Le invezioni americane.
Il ghiaccio... caldo.

LONDRA 22. Il «Daily-Telegraph» riceve da Nuova York: I giornali narrano che a Boston il dott. Bridgeman dell'Università di Harward ha inventato il «ghiaccio caldo». Egli sarebbe riuscito cioè ad ottenere del ghiaccio alla temperatura di 27 g. e spererebbe di ottenerlo anche più caldo. «E' tutt'altro che difficile - ha detto il prof. Bridgeman - fare del ghiaccio in tali condizioni. Basta usare dell'acqua sottoposta ad una fortissima pressione atmosferica, regolandone al tempo stesso la temperatura. L'apparecchio necessario comprende un cilindro idraulico e un tubo d'acciaio molto stretto, nel quale l'acqua è sottoposta ad una pressione di oltre ventimila atmosfere.

CRONACA LOCALE

L'OSTRUZIONE
contro il provvedimento d'acqua

I cittadini, che, avendo veduto impegnarsi la discussione sul provvedimento d'acqua, concepirono la speranza che essa dovesse finalmente portare il problema a una soluzione positiva, non possono non riconoscere la benemerenza acquistatasi dalla maggioranza con lo spirito di sacrificio onde essa ascoltò per quattro sere la concione interminabile dell'on. Cerniutz.

Qualunque cosa fosse, la concione doveva essere ascoltata. Avevano parlato a favore del proposto provvedimento di acqua il relatore on. Braidotti, il dott. Costantini, l'ing. Piacentini e il prof. Timeus; l'on. Cerniutz, che parlava contro, aveva diritto anche lui ad esporre le sue ragioni o quelle che egli chiamava le sue ragioni. Soltanto, mentre i primi quattro oratori, tutti insieme, avevano esposto il loro pensiero in due sedute e in poco più di cinque ore, l'on. Cerniutz volle per sè solo quattro sedute e ben sedici ore: molte di più quanto adoperò l'anno scorso Guido Mazzoni per fare da capo a fondo la storia della letteratura italiana! Naturalmente, tutte queste sedici ore non furono occupate da argomentazioni e da ragionamenti: l'on. Cerniutz, con lo spicciare le sillabe, col periodare prolisso, col tono stesso lento e monotono della voce, con l'interpolare metodiche letture alla sua trattazione, col cogliere ogni pretesto per ripetere, per rettificare, per farsi rettificare, mostrava con la più lampante evidenza di tenere un discorso ostruzionista, il cui solo scopo era quello di far perdere il maggior tempo possibile e di stancare la maggioranza, in modo che essa disertasse le sedute ridotte a un inutile e noioso sproloquio. Tuttavia la maggioranza rimase al suo posto e ascoltò con tutta la sua pazienza l'on. Cerniutz; persuasa che qualunque cosa dicesse, e qualunque ordigno arrugginito adoperasse per sollevare le sue parole, bisognava, in questione di tanta importanza come quella dell'acquedotto, dare all'oratore dell'opposizione la più ampia libertà ed ampiezza di parola. L'on. Cerniutz abusò dell'una e dell'altra: ma questo non importa; la maggioranza va lodata per aver compiuto il proprio dovere, lasciandolo scorrere nel campo dei suoi argomenti fino a tanto che non ne ebbe più.

Ciò avvenne precisamente, poichè ogni cosa deve avere un fine, nella seduta dell'altra sera. In quella seduta l'on. Cerniutz, dopo averli voltati e rivoltati da tutte le parti e ripetuti in tutte le forme e in tutti i toni, esaurì i propri argomenti; e allora, per non cessar di parlare, e per impedire che altri prendesse la parola e che la discussione si svolgesse normalmente, diede di piglio al cosidetto «ostruzionismo meccanico»: a quella forma di ostruzionismo cioè nel quale non c'entrano più ragioni ed argomenti, o cosidette ragioni o cosidetti argomenti, ma si usa di un espediente o dell'altro per gingillarsi col tempo e per farne buttar via quanto più possibile. I gingilli scelti dall'on. Cerniutz erano gli emendamenti, che egli affermava voler presentare in numero di 1200. Il Consiglio avrebbe dovuto cioè raccogliersi per parecchie sere ed ascoltare 1200 volte la formula prolissa e monotona con la quale l'on. Cerniutz domandava si preventivasse per il Timavo una spesa di 9 milioni, e poi di 9.010.000, e poi di 9.020.000, e poi di 9.030.000 e così via, in serie aritmetica. Ciascuno di questi emendamenti (1200, ricordiamolo) andava accompagnato dalla lettura dei nomi e cognomi dei proponenti, ossia di tutti i membri del gruppo socialista. Il Consiglio avrebbe dovuto dunque ascoltare 1200 volte per una durata di oltre 20 ore i nomi degli on. Pittoni, Puecher, Paulich, Sinigaglia, Blasizza ecc. ecc., con mezzo minuto d'intervallo fra l'uno e l'altro.

Questa era la maniera di trattare la questione dell'acqua escogitata dall'on. Cerniutz!

In tutte le assemblee dove l'ostruzionismo meccanico mostra la sua faccia, è naturale che la maggioranza si preoccupi del modo di approfittare di una debolezza del meccanismo per arrestarne il funzionamento, che impedisce ogni e qualsiasi attività proficua. Ma al nostro Consiglio, per una singolare ventura, non si presentò nemmeno la necessità di prendere un'iniziativa per forzare l'ostruzionismo meccanico: in quanto un errore di tattica ostruzionista da parte dei socialisti, aggravato dall'impulsività dell'on. Pittoni, li fece uscire inaspettatamente dalle rotaie del sistema.

Si trattava di stabilire il numero legale, domandato proprio dagli ostruzionisti e a scopo di ostruzionismo: e l'on. Cerniutz, che era l'oratore, voleva essere considerato non solo «astenuto», ma anche assente, perchè il numero legale dei votanti mancasse. Gli si obiettò che, quale preopinante, egli non poteva essere considerato come assente dall'aula perchè astenutosi dal voto. I suoi compagni del gruppo strepitarono che anche il preopinante può assentarsi. Ma se egli si assenta - si ribattè - ciò vuol dire che egli non ci tiene alla propria presenza per continuare il suo discorso: cioè che, andandosene, ha rinunciato alla parola. Non si può essere presenti ed assenti nello stesso tempo, avere la parola e non essere nella sala.

In questa bizzarra situazione creata dagli stessi ingranaggi del loro congegno caddero gli ostruzionisti: e non si può che congratularsi con Trieste per aver veduto sbarazzata la sua questione dell'acqua da un migliaio e più di futili e puerili emendamenti coi quali l'on. Cerniutz tendeva a mettere il Consiglio nell'impossibilità di lavorare sul serio. E molto più sarebbe da congratularsi con la città se il gruppo socialista desistesse dal ritentare questi esperimenti di tattica negativa. I quali, se possono aver meriti ed acquistare popolarità quando sono impiegati in gravi situazioni politiche, contro atteggiamenti di Governi reazionari, avversi alle libertà pubbliche, non si confanno assolutamente a questioni amministrative d'ordine pratico e di grande utilità e, nel caso presente, non arriveranno mai a persuadere il buon senso del pubblico che all'acqua del Timavo sieno da preferirsi le acque della valle del Recca, o quelle di Trebiciano, o quelle dell'Isonzo o altre condutture progettate da altri ingegneri.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato a seduta per questa sera alle 7.30 pom. col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del P. V. della XXXIII seduta pubblica. 2) Continuazione della discussione sulle proposte della Commissione ai provvedimenti d'acqua in merito ad un nuovo acquedotto per la città di Trieste.

NB. Per la validità di una deliberazione sui punti 3, 4 e 5 delle proposte, è richiesta - a sensi dello Statuto civico - la presenza di almeno due terzi (54) e l'assenso della maggioranza assoluta (41) di tutti i membri del Consiglio.

Acquedotti a sollevamento
e acquedotti a gravitazione

Ieri abbiamo citato dall'opera del prof. Spataro le cifre dei consumi d'acqua di alcune città dell'Italia e da un volume del prof. Lueger, ieri non nominato per involontaria omissione, quelle dei consumi di parecchie città di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti, per completare le notizie date dall'on. Cerniutz al Consiglio e che si riferivano esclusivamente alla Germania, come se non ci fossero altri paesi al mondo. La scelta della Germania non fu del resto molto felice da parte dell'on. Cerniutz, o meglio fu una scelta a doppio taglio; poichè mentre doveva servire alla sua tendenza di presentare città con quantitativi bassi e con provvedimenti d'acque dall'alto, lo metteva maledettamente in imbarazzo per quanto si riferisce al gran numero degli acquedotti a sollevamento che esse offrivano ad esempi. Infatti, la Germania, come quella che deriva molte acque dal sottosuolo o dai fiumi, è proprio il paese classico degli acquedotti a sollevamento, i quali di regola si rendono necessari proprio per queste categorie d'acque. Se egli avesse voluto servire alla sua tesi escludente gli acquedotti che non sieno a gravitazione, avrebbe dovuto citare piuttosto la Francia, dove gli acquedotti a gravitazione sono nel maggior numero: ma in tal caso gli si sarebbe presentata tutta una lista di città con forti quantitativi, con quantitativi cioè superiori a quelli che possono dare le acque della vallata del Recca, e si sarebbe ferito da un'altra parte!

L'on. Cerniutz, dunque, con la sua escursione nel campo della tecnica, si era proprio messo in tal situazione da non potersi muovere in alcun senso senza contraddirsi.

Nella quarta pagina: **Tribunali: Il dramma di via del Molino a vento.**

Nella quinta pagina: **Adunanza studentesca a Gorizia. - Cronaca di Pola. - Lavori pubblici a Parenzo e dintorni. -** L'appendice: **Il fantasma con la veste di fuoco.**

Convegno dimostrativo?

Abbiamo già accennato a una commemorazione speciale che gli slavi intendono fare del quinto anniversario della loro organizzazione operaia. La data scelta è il 1. settembre: una domenica; e non si sa perchè, o, meglio, si sa troppo bene perchè, a questa festa commemorativa che dovrebbe essere puramente sociale, i giornali slavi danno con insistenza il titolo di «convegno dimostrativo».

A questo «convegno dimostrativo» dovrebbe partecipare una comitiva di lubianesi scaricati da un treno speciale e accolti con bandiere e musica, nonchè rappresentanze di Pola, di Gorizia, di Aidussina, di Volosca, di Abbazia. Inutile dire che noi non neghiamo affatto all'organizzazione operaia slovena il diritto di festeggiare il suo anniversario e di passare la giornata in compagnia degli ospiti e degli amici che più le garbano: quello però che non va, come non è mai andato a Trieste, è che questa specie di festeggiamenti debba assumere il carattere del «convegno dimostrativo», messo sotto il naso dei cittadini con bandiere, bande, cortei e simili manifestazioni che si sanno per esperienza poco gradite alla grande maggioranza dei cittadini.

Festeggiare anniversarî si può senza accentuare quello che eventualmente può provocare disordini. E se non lo si evita, ciò vuol dire che degli anniversari importa un fico secco, e molto importa invece lo sfruttarli per altri scopi.

I danni dell'unicità del termine di disdetta e di sloggio

E' stata distribuita ai membri della Camera di commercio un'ampia e molto documentata relazione della commissione delle piccole industrie e del commercio al dettaglio nella quale è trattato con largo corredo di osservazioni e di dati il problema dei termini di disdetta e di sloggio nella nostra città.

Premesso che a Trieste l'adozione di una politica fondiaria e delle abitazioni da parte del Comune fa già risentire i suoi benefici effetti e l'istituto comunale per abitazioni minime potrà fra non molto costituire un fattore non indifferente per l'equilibrio fra il valore della domanda e quello dell'offerta sulle affittanze, la relazione rileva come purtroppo sia radicata tra noi un'altra causa del carovivere, estranea al complesso intreccio di quei fatti che determinano il caro degli affitti in tutte le grandi città: è l'unicità del termine di sloggio, adottato quasi universalmente nelle contrattazioni d'affittanze.

Disposizioni legali e consuetudine.

I termini di sloggio sono regolati per la città di Trieste e il suo territorio dall'ordinanza luogotenenziale del 7 ottobre 1865 N. 7 che fissa un duplice termine di disdetta e di sloggio, 24 febbraio e 24 agosto per il trasloco e 10-23 novembre e 10-23 maggio per le disdette. Queste disposizioni entrano naturalmente in vigore in difetto di patti speciali, essendo libero alle parti di stabilire anche divergentemente dalla legge i dettagli circa la durata dell'affittanza ed il termine di disdetta. Mentre di solito le disposizioni di legge segnano la via e danno norma alle parti contraenti sul modo di procedere, per cui le contrattazioni in base alla legge vigente formano la regola, a Trieste si è da anni generalizzata una forma di contratto d'affittanza che non rispecchia affatto le disposizioni della legge e contiene un unico termine di sloggio, il 24 agosto e un termine di disdetta semestrale, il 24 febbraio. La causa di questo fenomeno va ricercata nella natura del rapporto fra padrone e inquilino e nella loro specifica posizione economica. Il rapporto di locazione e conduzione è un contratto bilaterale, di diritto privato, come tale normeggiato quasi esclusivamente dal codice civile che fissa i caratteri generali ed essenziali, lascia alla libera disposizione delle parti di stabilire i dettagli circa la durata, il prezzo e i termini di disdetta e soltanto in difetto di tali patti espressi, sanziona delle norme anche in questo riguardo. Dal punto di vista ideale ciò dovrebbe senz'altro ritenersi corrispondente. In pratica però le cose stanno ben diversamente, perchè se è risentito da ogni singolo l'imprescindibile bisogno di assicurarsi un ricovero, è limitato invece a una casta privilegiata dalla fortuna il numero di quelli che possono o vogliono farne offerta. Così questi si trovano nella possibilità di imporre, più che proporre delle condizioni che quelli sono costretti ad accettare,

L'importanza economica dei termini di sloggio.

Il numero dei termini di sloggio ha per una grande città un'importanza economica straordinaria; esso regola la distribuzione del lavoro in tutte le industrie che concorrono alla costruzione e all'assettamento delle case ed al riattamento delle abitazioni. L'equa distribuzione del lavoro nell'anno d'affari, cioè il lavoro continuo, uguale nei vari periodi dell'anno è una condizione indispensabile all'esistenza e al buon andamento delle industrie. Esso influisce quindi anche grandemente sul mercato delle case e dei quartieri, giacchè una sana e robusta industria paesana è un fattore di primissimo ordine per il basso costo e il buon prezzo di essi. Prescindendo da quest'influenza indiretta della pluralità dei termini di sloggio sul mercato edilizio, favorisce la costruzione di nuove case e agisce sul mercato della abitazioni, apportando un equilibrio fra domanda ed offerta.

L'unicità del termine di sloggio come è in uso a Trieste, esercita invece un peso opprimente sulle industrie edilizie, giacchè il lavoro di esse è fatto a forti e repentini sbalzi fra l'avvicendarsi di tempi di smisurata tensione, cui non regge l'organismo dell'impresa industriale, capace a dare quelle energie in base a cui fu costrutto, e di tempi di lungo e quasi completo ristagno, che riduce l'industria all'inerzia, ne sfibra e dissangua l'organismo. Di quest'immiserire delle industrie si risente dannosamente il prodotto, - le case - il cui costo è maggiore, la cui qualità ne soffre. Questi danni infine, aggiunti quelli che l'unicità del termine provoca ostacolando lo sviluppo edilizio, si ripercuotono, essendo l'abitazione un genere di consumo di primissima necessità, sull'economia generale.

Il termine unico di disdetta e le industrie costruttive.

Innanzi tutto - nota la relazione - va esaminata l'influenza dell'unicità del termine di sloggio sulle nostre industrie che concorrono ai lavori di costruzione, all'impianto dell'ossatura della casa. Le cave di pietra arenaria dei dintorni di Trieste che un tempo vantavano un prospero lavoro e una florida posizione economica, sono andate da alcuni anni man mano deperendo ed oggi si vedono di fronte a un più fosco avvenire. L'unico termine di sloggio, non è estraneo a questo processo di lenta dissoluzione. Dovendo le nuove costruzioni essere compiute per il 24 agosto l'epoca dell'inizio del lavoro è circa la stessa per tutte le case destinate ad essere appigionate. Ne consegue che la richiesta della pietra vien fatta in misura sproporzionata all'estensione del singolo esercizio in un tempo relativamente breve e che quindi il lavoro nelle cave si concentra acuto, straordinario in un'epoca che dura pochi mesi.

La prima conseguenza di questa condensazione del lavoro durante un tempo breve dell'anno si è, che dovendo essere aumentato il personale di fabbrica, cresce a dismisura il prezzo della mano di opera e quindi il costo del prodotto. Fa sì che vada restringendosi man mano la schiera di buoni operai cavatori a tutto danno dell'industria e del paese e che i proprietari di cave continuino nei metodi primitivi per l'estrazione e la lavorazione della pietra.

Le condizioni descritte per le cave di pietra valgono su per giù per le mattoniere.

Un altro articolo che viene egualmente rincarito dall'unicità del termine di sloggio è la sabbia. Essa viene trasportata a Trieste dal Friuli; l'irregolarità della richiesta, fatta intensa nei mesi invernali, non permette agli importatori di adottare i moderni sistemi di escavo e di trasporto, per cui ne deriva uno svantaggio economico alle imprese ed un danno all'industria edilizia che deve spesso acquistare l'articolo a prezzi eccessivi.

Quanto esposto finora riguarda le industrie grandi, esercitate a mo' di fabbrica.

Qui sta bene rilevare pure, come in altre città, grazie al costante e forte lavoro molte piccole industrie, esercitate nei limiti di un semplice mestiere, abbiano potuto organizzarsi ed ampliarsi talmente, da assumere tutta l'impronta e il carattere di industrie grandi. Così specialmente la falegnameria edile.

Da noi però come vedremo, date le odierne condizioni disastrose di lavoro, una simile emancipazione è esclusa ed è necessario invece uno sforzo immane perchè l'industria non scenda ognor più al disotto del livello d'oggi, che nessuno potrebbe loro certamente invidiare.

Sulla ripercussione ch'esercita l'unicità del termine sulle nostre piccole industrie è stata avviata un'accurata inchiesta dall'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, di cui si riprodurrà qui il risultato e le considerazioni derivatene.

La ripercussione sulle piccole industrie.

Dopo accennato alle cause già rilevate nell'accurata inchiesta dell'Istituto per le piccole industrie, per le quali la nostra città mal si presta allo sviluppo di industrie di questo genere, la relazione esamina quale influenza eserciti su di essa l'unicità del termine di trasloco. Alla grande famiglia di lavoratori che si occupano dei lavori di finimento della casa appartengono gli scalpellini, i falegnami, i fabbri, i bandai, i pittori e decoratori, i vetrai, i decoratori tappezzatori, gli stuccatori, gli installatori di acqua e gas e impianti elettrici, ed altri ancora.

Dall'umile esercente che adibisce al suo lavoro normale qualche singolo operaio e conta un giro d'affari annuale modestissimo, all'industriale che tiene ai suoi ordini una forte falange di operai, lavoranti o apprendisti, tutti in proporzione, con effetto più profondo e rapido per i piccoli, risentono dannosamente le conseguenze che porta con sè l'unicità del termine di sloggio. Riguardo a tutti, meno poche eccezioni, si può affermare che nell'anno d'affari, quando è compiuto il lavoro costruttivo delle case e si pone mano ai lavori di finimento, incomincia - intorno al marzo - una attività più forte, che cresce, cresce ognor più approssimandosi l'agosto, fino ad assumere intorno a quest'opera un'intensità eccezionale, una misura sproporzionata. Le maestranze singole, con lavori a consegna fissa il più delle volte vincolati a penale, occupate, per quanto è possibile, simultaneamente, o succedentisi per la natura propria dei lavori, che premette il compimento di altri, in una gara di velocità nell'esecuzione in cui l'ultimo arrivato ha sempre la peggio - un termine più breve per l'opera sua - mettono in opera ogni loro energia per poter alla meglio far fronte agli impegni assunti, non badano a sacrifizi pecuniari e di tempo, ma nella fretta che incalza assumono operai ove e come ne trovano, pagano ore straordinarie per lavoro di notte e di festa, acquistano, nel moltiplicarsi della domanda dell'opera loro, i materiali del loro lavoro come loro si offrono, senza poter, nella fretta che li spinge, farne quella scelta ch'è doverosa per la solidità e la perfezione dell'opera. Tanta febbrile attività non basta al lavoro edilizio che tutto simultaneamente ferve; ognuno, ogni esercente vien richiesto ancora; gli si offrono nuovi lavori, nuove forniture, che gli fanno balenare dinanzi lauti guadagni. Invano però chè la tensione dei suoi sforzi ha raggiunto il massimo; egli non può sobbarcarsi ad altri impegni, o se anche lo volesse, non troverebbe braccia disposte ed atte ad eseguire le commissioni. Oh se lo vorrebbe! ma non può, e vede i lavori che a lui, all'industria paesana spettano per diritto, affidati ad altri, a stranieri, vede emigrare il danaro che doveva restare e circolare in casa.

Finalmente, dopo un affannarsi angoscioso, e l'ansia di far fronte ai suoi impegni di danaro dall'una parte e di lavoro dall'altra, i lavori si approssimano alla fine, spesso quando gli inquilini sono già installati in casa.

Poi i lavori sono ultimati. Allora si scorge in essi la fretta dell'esecuzione, il lavoro eseguito da mano non destra, dall'operaio non artigiano dell'arte sua, ma avventizio, pronto a fare il falegname di estate e il facchino o altro l'inverno. Tocca allora all'esercente il cumulo delle riparazioni, le noie ed i pericoli delle liti, tocca a lui rifare a sue spese lavori già pagati il doppio che normalmente. Con perdita, o con scarso guadagno così egli chiude questo periodo di snervante attività. E' agosto, è settembre.

A tanta tensione di forze segue la reazione. Cessa la richiesta di lavoro. Si licenziano gli operai. Alcuni buoni si tengono con sacrificio, per aver forze capaci nei mesi buoni. Si vendono gli utensili anche a vil prezzo. Passano così sei lunghi mesi, in cui tante energie son frenate dalla mancanza di commissioni.

A questa dolorosa altalena soggiacciono la maggior parte delle nostre industrie. Tutte queste maestranze sbattute così violentemente da un estremo all'altro, ogni anno escono dall'impari lotta più fiacchite, più demoralizzate. Scema così per forza delle cose il loro numero. Man mano l'opera dell'artista fa luogo al prodotto di fabbrica.

Così pure si assottigliano le fila degli apprendisti, dei lavoranti nelle varie industrie. Il danno è quindi generale, del principale, dell'operaio e dell'industria stessa.

La conseguenza immediata di questo stato di cose e lo squilibrio nelle condizioni di vita della piccola industria, il quale si manifesta a sua volta in tre modi: tecnicamente: nella qualità del lavoro come manifestazione della scarsa e scadente mano d'opera disponibile nelle epoche critiche e dell'impossibilità pei piccoli industriali di curare la sorveglianza e l'esecuzione nell'eccesso di lavoro; socialmente: nella disoccupazione nelle epoche critiche opposte, con tutti i suoi danni diretti e indiretti per gli apprendisti, per gli operai, pei padroni stessi e specialmente per la conseguente mancanza di organizzazione e di Consorzi professionali, quindi pericolo gravissimo per l'avvenire delle piccole industrie a Trieste in rapporto al nuovo regolamento industriale; economicamente: nel rincaro del lavoro nelle epoche critiche, sia diretto per l'eccessiva ricerca, sia indiretto per la minor potenzialità soggettiva della mano d'opera, e poi nell'impossibilità della piccola industria locale a concorrere con prezzi e termini di consegna con l'industria di fuori per grandi forniture e quindi nell'emigrazione del danaro per milioni di corone ogni anno.

Il costo delle case.

Di varia natura - continua la relazione - sono le cause che determinano il costo delle case. Vi sono cause generali, che influiscono su tutte le costruzioni della città, quali il mercato del danaro, il prezzo della mano d'opera, il prezzo dei materiali di fabbrica e cause particolari, come l'ubicazione del fondo, i lavori più o meno grandi di sterro e via dicendo. Alle prime appartiene l'unicità del termine di sloggio; essa colpisce ugualmente tutte le costruzioni destinate al consumo da parte di inquilini. L'uso di stabilire nei contratti d'affittanza un unico termine di sloggio, il 24 agosto, è talmente radicato e generalizzato nella nostra città, che tutta l'attività edilizia cittadina si conforma ad esso e subisce in comune i danni e gli svantaggi ch'esso arreca.

L'accumulata richiesta dei materiali da fabbrica, specialmente delle pietre, dei mattoni, del legname, produce periodicamente ogni anno un aumento dei prezzi e chi non si provvide a tempo dei materiali necessari deve pagare prezzi esorbitanti. Questo fenomeno viene già da per sè a gravare non indifferentemente il costo della casa. Il continuo rialzo dei prezzi, specialmente del legname, man mano che progredisce la stagione, l'ansia di poter rifornirsi a tempo del materiale necessario per condurre innanzi il lavoro, e la ristrettezza del tempo disponibile, fanno sì che nell'acquisto del materiale non si usa e non si è in grado di usare la prudenza nella scelta di esso, indispensabile per l'erezione di un'opera che ha da essere duratura e ha da opporre la massima resistenza all'azione demolitrice del tempo e al deterioramento cui l'uso, per il quale è destinata, la espone.

Nella febbre del lavoro, però, con l'ultimatum posto dal compimento forzato entro il 24 agosto, e nel timore che, scorso questo termine con la fabbrica ancora in pieno lavoro, possa l'edifizio rimaner sfitto per mesi e mesi, non si usa sempre la dovuta cautela e il necessario rigore nella scelta e nella cernita del materiale. Così sorge e si compie talvolta la casa, con l'aspetto del prodotto nuovo, con l'apparenza della bellezza e della robustezza nelle tinte vivaci è pure della facciata e nella grossezza dei muri, la cui struttura uno strato d'intonaco copre e nasconde, mentre il tarlo dei mali congeniti ne rode poi presto l'organismo.

Il tempo indi, ed in breve, compie l'opera di dissoluzione, e quindi continue e rilevanti spese di manutenzione, di riduzioni, di assanamento, donde aumenti favolosi degli affitti.

Tutti i danni che soffrono le singole maestranze, sia per l'incarimento straordinario della mano d'opera o del costo dei materiali, si uniscono a ridosso della casa. Così l'impiego forzato di personale poco abile dovutosi adibire alla fabbrica nelle singole maestranze pregiudica enormemente la qualità del prodotto e se anche le conseguenze non si fanno risentire immediatamente, esse incombono ben sensibilmente, in seguito, sull'edificio quando le riparazioni annue si impongono in modo impressionante e la quota di perpetuità e rinnovamento di esso assurgono ad altezze che diminuiscono fortemente l'utile prevedibile e previsto. Speciale attenzione meritano le demolizioni di case esistenti con seguente ricostruzione. Questi lavori edilizi, che, fu detto, si dispongono pure in modo da essere finiti in punto al 24 d'agosto, non richiedono tutti precisamente un anno giusto di tempo. Anzi si può dire che (esclusi i grandissimi edifici) gran parte di essi richiedono solo in media 2 o 3 trimestri, onde basterebbe iniziare le demolizioni anche 9 o solo 6 mesi prima del prossimo possibile termine di affittanza. Col sistema vigente oggi, però, gli inquilini abbandonano i quartieri condannati già 12 mesi prima, onde spesso si ha in città e nel suburbio lo spettacolo di edifici morituri, vuoti, attendenti il piccone per mesi, mentre i relativi affitti vanno perduti per i proprietari, rispettivamente vanno ad aggravare il costo della costruzione nascitura. L'unicità del termine si risolve quindi anche per i proprietari di case in un danno materiale sensibilissimo e in un costante succedersi di noie ed affanni.

I danni per l'edilizia cittadina.

Se per i padroni di casa v'ha la facoltà di riversare i danni materiali sui loro inquilini, non è però possibile evitare il contraccolpo che da questa triste anormalità deriva allo sviluppo edilizio della città. Il caro costo delle case, causato dalle circostanze accennate, esercita una influenza deprimente sulle iniziative edilizie. I capitali che assorbono le costruzioni sotto le anormali condizioni nostre, originate dall'unicità del termine, non danno, anche se gli affitti sono fatti ascendere enormemente, come è il caso nella nostra città, quel frutto, che si può generalmente ripromettersi dall'impiego di capitali in imprese edilizie, tanto più se si aggiungono le enormi spese che necessitano per la manutenzione e il rinnovamento della casa.

Così il capitale non affluisce all'edilizia come avverrebbe se le condizioni di lavoro fossero normali. Inoltre, dovendo le costruzioni essere compiute per il mese d'agosto al più tardi, avviene, che le ricerche di danaro per le costruzioni si accumulano tutte nella stessa epoca da giugno a ottobre circa. Negli altri mesi non v'ha affatto, o solo in misura trascurabile, richieste di danaro per scopi edilizi. Ne nasce che il danaro disponibile in questi mesi subisce un disguido dall'industria edilizia ed affluisce anche duraturamente ad altre imprese, a tutto danno dello sviluppo edilizio.

La ripercussione sul consumo.

L'unicità del termine di sloggio si risolve in varia guisa, come detto, in grave danno per le grandi e piccole industrie edilizie, per i padroni di case stessi e per lo sviluppo edilizio della città. Questo potente influsso che l'unicità del termine di sloggio esercita su fattori sì importanti della vita economica della città, quest'azione lenta, ma continua e intensa di esso, rovinosa per gli uni, pregiudizievole per gli altri, colpisce infine il consumo, la generalità. L'aumento continuo degli affitti, sia per le abitazioni che per i locali a pianoterra adibiti ad uso di negozi, emerge oggi nell'impressionante crescendo dei prezzi di ogni genere di primissima necessità. Molte sono le cause che contribuiscono a rendere caro il prezzo dell'abitazione, ma certamente l'unicità del termine, che rincarisce la produzione delle case, non è un fattore trascurabile dell'odierno caro-vivere. Prescindendo dallo sbilancio che l'enorme elevatezza degli affitti provoca nelle singole economie domestiche, l'unicità del termine aggrava non indifferentemente l'inquilino con gli straordinari prezzi di trasporto delle mobilia e col loro danneggiamento, causato dalla fretta del lavoro e dall'inesperienza del personale adibito al trasporto.

Essendo per il mese d'agosto accumulati tutti gli sloggi, la richiesta dell'opera di trasporto è colossale. Le imprese di trasporto, onde poter far fronte alla furia di domande da cui sono invase, ingaggiano il personale come possono, senza poter curarsi della sua idoneità e dovendo raddoppiare o anche triplicare la mercede giornaliera normale, e pagare inoltre prezzi straordinari per i carriaggi di piazza. Quindi ne deriva un aumento

enorme dei prezzi di trasporto; gli sloggi si effettuano nella maggior fretta possibile; v'è una gara di velocità fra gli operai che lavorano anche a contratto; e i trasporti s'incrociano; vi sono nella stessa casa uno, due o più inquilini che escono, due o più nuovi pigionali che entrano. I loro mobili contemporaneamente scendono e salgono le scale. I danni per rotture dei mobili, vetrami ecc. non si contano. Altra influenza dannosa quindi dell'unicità del termine di sloggio.

Ognuno sa quanta importanza debba essere attribuita all'igiene della casa e quanto oggigiorno si studi per conciliare nell'abitazione tutte le esigenze della comodità, dell'economia e dell'estetica non solo, ma per corrispondere anche a quella dell'igiene. La fretta che impone l'unicità del termine di sloggio, la concentrazione di tutti gli sloggi della città in un periodo di pochi giorni, la ressa enorme che quindi ne nasce non permette, per quanto riguarda le case vecchie, la disinfezione dei locali, perchè l'inquilino che esce e quello che entra non hanno la facoltà della scelta riguardo il momento del trasporto delle loro mobilia e quindi la possibilità di sistemare il trasporto conformemente ai loro bisogni e desideri, ma devono conformarsi al momento e al tempo, sempre ristretto al minimo, che la piazza offre.

Nè si parli delle costruzioni nuove, che mentre ancora gli artisti stanno ultimando i lavori di finimento, accolgono in seno la turba degli inquilini quando i muri e le pareti sono ancor pregni d'umidità. Così si entra nell'asilo che ci deve proteggere contro il freddo e le intemperie e ci deve riparare dalle avversità del clima, mentre esso alberga in sè il germe del male. Se invece di un unico termine per affittare la propria casa il padrone avesse a disposizione a breve distanza di tempo più termini, non sarebbe necessario quello sforzo fino all'estrema tensione per rendere, almeno apparentemente abitabile la casa, per quell'unico preciso giorno.

Una brutta consuetudine.

L'inquilino è esposto ad un mondo di noie e seccature per dover troppo spesso adattarsi ad avere l'abitazione sossopra, in seguito a riparazioni che per l'affrettamento con cui furono eseguiti specialmente i lavori di finimento, si rendono necessarie.

E' una cattiva abitudine contratta nella nostra città quella di cambiare casa una volta sola all'anno.

Le conclusioni.

Per il momento la Commissione della Camera di commercio ritiene anzitutto necessario di aumentare i termini di sloggio. Abbenchè già presentemente esistono per legge, come noto, due termini di sloggio e due di disdetta e ad onta di ciò si usi generalmente uno solo, la Commissione si ripromette, nell'attuale momento, che un cambiamento della legge (fermo per legge, come noto, due termini) giunga ad ottenere degli effetti pratici, forse non raggiungibili anni addietro, e propone quindi alla Deputazione di Borsa che essa voglia rivolgersi alla Luogotenenza, per ottenere la riforma dell'ordinanza luogotenenziale del 7 ottobre 1865 N. 7, con l'accoglervi quattro termini di sloggio e di disdetta in luogo di due.

Quanto alla trasposizione degli attuali termini di sloggio, la relazione accentua che nessun valido argomento milita a favore del 24 agosto, nè d'indole economica, nè d'indole igienico-sanitaria, nè di natura pratica, se non l'uso riconosciuto da noncurante tolleranza. Inutile ridire e rammentare le lamentazioni che da ogni ordine di cittadini si levano nella fatal giornata, che per le nostre condizioni climatiche e per le abitudini della popolazione è la meno adatta allo scopo. Poichè i competenti fattori, la Luogotenenza, il Tribunale d'Appello, i rappresentanti del Comune e delle singole caste interessate mostrano di voler dare ascolto alle generali lagnanze e si trovano concordi nel cercar di togliere questa insopportabile anomalia, è da sperarsi che la deplorata data passerà presto alla storia, quale sgradito ricordo, e che quanto prima i termini attuali saranno, nonchè aumentati, anche spostati, e precisamente fatti coincidere coi trimestri solari e sieno cioè fissati per il 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte in un festino di villeggianti in onore di Oscar all'Hôtel Gomzy a Opcina, cor. 22.50. - Dai Roderiani B. e I. W., per cessione di piante acquatiche, cor. 4, e per anguria offerta dal Rovigniano Zatta, cor. 2.

Da I. S. per un affare riuscito bene, cor. 1.

Per l'igiene pubblica. Il Magistrato civico avvisa: Nell'interesse della pubblica igiene si invitano i proprietari e gli amministratori di stabili, e specialmente quelli situati in Città vecchia e S. Giacomo, a curare con ogni mezzo che i cortili, le tettoie, le terrazze, le scale, i cessi, i canali ecc. sieno tenuti costantemente puliti. Uguale invito si dirige agli inquilini affinchè provvedano con la massima cura alla pulizia delle abitazioni, e si astengano dal gettare immondizie e rifiuti dell'economia domestica su tettoie e cortili, tenendo presente che la pulizia è condizione precipua ad impedire la diffusione di malattie infettive. Apposite commissioni magistratuali sono incaricate di ispezionare le case e le abitazioni anche per sorvegliare che sia corrisposto al presente invito. Qualora gli interessati non si attenessero a questa diffida, i necessari provvedimenti sarebbero eseguiti dagli organi del Comune a tutte spese delle parti in colpa, alle quali sarebbe oltre inflitta una multa fino a cor. 300.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cap. B. U. Apponi, dal sig. D. Tripcovich cor. 20, a favore della Casa per marinai.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, dai signori Elisa, dott. Emilio e Giuseppe Pincherle cor. 30, a favore degli Asili dell'infanzia.

Per onorare la memoria della sig.a Emma Weiss di Vienna, madre della signora Vilma de Richetti, dai signori Gustavo e Vittoria Schütz cor. 30 a favore della Società Carità e lavoro.

Alla «Previdenza» pervennero: dal prof. Carlo Wendlenner per onorare la memoria del defunto prof. Edoardo Visentini cor. 10.

Quarant'anni di servizio. Il cocchiere Cristiano Kopacin, della ditta P. Kugy celebrò ieri una ricorrenza non comune: quella di quarant'anni di ininterrotto servizio presso gli stessi principali. Il Kopacin entrò giovanissimo al servizio della ditta P. Kugy il 24 agosto 1872 e seppe subito conquistarsi l'affetto e la stima dei suoi principali e degli impiegati. Ieri dal proprietario della ditta furono fatti al Kopacin alcuni doni di valore con lo augurio di festeggiare ancora parecchi altri lieti giubilei.

Nomine. Il presidente del Governo marittimo ha nominato il tenente di fregata sig. Oscar Camus e l'assistente di porto e sanità marittima sig. Luca Milosevic deputati di porto e sanità marittima.

Il comizio socialista contro il 24 agosto fu tenuto iersera al teatro Minerva alle 6.30 e poi alle 8.30 alle Sedi riunite. Parlarono Todeschini e Kermolj. Fu votato un ordine del giorno col quale constatato che ancora in questo anno il termine di sloggio nella data unica del 24 agosto è stato mantenuto nonostante le numerose proteste, che l'iniziativa presa nel settembre scorso dal Tribunale d'Appello si è arenata, si deplora il persistere del termine unico di sloggio, non ultima causa del rincaro degli affitti e di ogni più dannoso squilibrio economico, igienico e morale, e si protesta contro le incivili inerzie e le interessate speculazioni che comunque ostacolano l'abolizione della deplorata usanza.

Anche gli esercenti al dettaglio contro la data unica di sloggio. Per iniziativa della Federazione generale degli esercenti il commercio al dettaglio e le piccole industrie, fu tenuto nella Sala Tersicore un comizio di protesta contro la data unica di sloggio ed altre clausole contenute nei contratti d'affittanza attuali. Al Comizio, che era presieduto dall'ing. Guarrini, presidente della Federazione, parteciparono l'on. Camuffo, per la Camera di commercio e il segretario dell'Istituto comunale dei quartieri minimi, espressamente invitati, mentre non era rappresentata la Società fra proprietari di stabili, pure invitata.

Aperta l'adunanza, l'ing. Guarrini riassunse concisamente tutti gli aggravi che derivano agli inquilini in genere dai contratti attualmente in vigore, sostenendo la necessità che per molteplici ragioni la data unica di sloggio sia abolita al più presto. Tra le ragioni, di varia indole, una non meno importante delle altre, si è quella dell'igiene. Quest'anno, per esempio, le costruzioni nuove subirono rilevanti ritardi nel compimento causa la mancanza di mattoni e causa le pioggie prolungate. Or bene, il Magistrato civico, per evitare moleste conseguenze, fu costretto ad accordare l'abitabilità a case non ancora del tutto ultimate.

Quindi il segretario della Federazione, in una esauriente e chiara relazione fece la cronistoria del movimento degli esercenti contro le condizioni gravose loro imposte dai proprietari di stabili, i quali non vogliono neppure saperne di riconoscere per valida l'ordinanza luogotenenziale del 1865, con cui i termini fissati per lo sloggio sono due: 24 febbraio e 24 agosto. Accennò poi alla necessità per gli esercenti di ottenere l'irrevocabilità dei contratti d'affitanza in caso di vendita o demolizione dello stabile e quella di abolire l'uso del pagamento anticipato delle pigioni. Infine lesse un ordine del giorno, con il quale gli esercenti chiedono che il termine di sloggio sia quadruplicato, che il pagamento della pigione sia ridotto a mensile o per lo meno a trimestrale, e che sia inclusa nei contratti la clausola dell'irrevocabilità dei contratti. Di portare quindi a conoscenza del Comune e della Camera di commercio il voto dell'assemblea, sono incaricati i rappresentanti degli esercenti, in quei consessi.

Il dott. Iellersitz, diede esauriente relazione sull'importante lavoro eseguito dalla commissione mista, che concluse appunto col chiedere quanto è stato esposto dal relatore. La commissione inquilini invitando la Camera di commercio a farsene iniziatrice ma per ora questa non si dichiarò propensa ad assumersi tale compito e rimandò lo studio della cosa ad altra epoca. Ma la lega degli inquilini è necessaria ed egli sarebbe d'avviso che a promuoverla dovrebbe essere proprio la Federazione degli esercenti. Spiegò quindi come l'Istituto dei quartieri minimi abbia introdotto dodici termini di sloggio. Giustifica quindi l'operato del Comune, assicurando che da questa parte sono tutelati gli interessi di tutti i cittadini imparzialmente e conclude con l'augurarsi che la coscienza degli inquilini si risvegli e il lamentato stato di cose abbia a cessare al più presto.

Parlarono ancora i signori Marchig, per il Consorzio degli osti e trattori, Siberna, Bertogna, Parentin e Maddalena, proponendo aggiunte all'ordine del giorno o facendo raccomandazioni per la costituzione d'una lega degli inquilini.

L'ordine del giorno fu quindi approvato con lievi modificazioni.

Posto in concorso. A tutto 14 settembre 1912 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo primario per una delle divisioni mediche dell'Ospedale civico.

Tale posto, cui è congiunto l'annuo onorario di cor. 3500 (aumentabile di 500 corone dopo un decennio di regolare servizio), senza essere inscritto in una delle otto classi di rango degli impiegati comunali, conferisce tuttavia al titolare la qualifica di impiegato coi diritti e doveri contemplati dalla prammatica di servizio.

Titoli richiesti sono: la cittadinanza austriaca, l'età non superiore ai 40 anni, il diploma di laurea in universa medicina di una Università austriaca ed una pratica medica che dimostri nel concorrente il possesso di quelle attitudini che occorrono a bene dirigere una divisione medica di un Ospedale pubblico.

Le istanze di concorso corredate degli attestati di studio, del certificato di pertinenza e di tutti gli altri documenti atti a suffragare la domanda, dovranno essere presentate all'Ufficio di presentazione del Magistrato civico, e da parte di coloro che già si trovassero in un pubblico servizio, per il tramite della preposta autorità.

I concorrenti dovranno indicare se si trovano in rapporti di consanguineità o affinità con altri funzionari del Comune.

Borse di studio in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1912-1913 sono da conferirsi due borse di studio di annue cor. 600 l'una della fondazione «Girolamo Grego» destinate a giovani poveri, distinti e meritevoli, e precisamente: 1) una a favore di un giovane che abbia assolto la locale Accademia di commercio per la durata di due anni al più, per attendere ad uno studio commerciale superiore e per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale superiore, o per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale presso la suddetta Accademia; 2) una a favore di un giovane che abbia assolto la locale Accademia di nautica per la durata legalmente stabilita del tirocinio nautico (non salariato) richiesto per poter sottoporsi all'esame di tenente mercantile e per un semestre ulteriore di preparazione a tale esame, frequentando il corso rispettivo presso l'Accademia di nautica di Trieste.

Qualora i beneficati conseguissero un salario durante il tirocinio, il sussidio cesserà o rispettivamente si diminuirà dell'importo corrispondente al salario in quanto questo non raggiunga le annue 600 corone.

Istanze documentate fino al 20 settembre p. v. al Magistrato civico di Trieste.

Per l'orario ininterrotto delle Banche al sabato. La federazione degli impiegati di Banche dell'Austria, gruppo di Trieste, ha rimesso alle direzioni delle varie Banche di Trieste una circolare in cui, richiamandosi al memoriale da essa presentato, per l'ottenimento dell'orario ininterrotto al sabato, durante tutto l'anno, rileva che a tale orario usato durante i mesi estivi il pubblico ormai s'è abituato non avendo inoltre minimamente ostacolato il regolare andamento degli affari. La circolare chiede quindi alle varie direzioni di estendere l'uso dell'orario ininterrotto a tutti i sabati dell'anno.

La leva militare a Trieste. Ecco il riassunto delle operazioni di leva compiutesi in questi ultimi giorni a Trieste. Dei 1816 coscritti triestini e forestieri citati a comparire, si presentarono alla commissione di leva 1613.

Dei triestini furono dichiarati abili e arrolati 342 e destinati: 248 per l'esercito, 72 per la milizia territoriale, 11 per la riserva suppletoria e pure 11 per la marina da guerra. All'ospedale di guarnigione vennero inviati in osservazione 57 coscritti.

Dei forestieri furono dichiarati abili ed arrolati 98, e precisamente 9 per la marina da guerra e 89 con riserva di destinazione, 7 vennero inviati in osservazione all'ospedale di guarnigione.

La regata a vela del Club «Adriaco». Domattina, fuori le dighe del porto di S. Andrea, i soci del Club «Adriaco» disputeranno la regata a vela per essi bandita. La partenza dei concorrenti seguirà dal «Faro Fragiacomo» (testata della prima diga).

Allo scopo di assistere e seguire lo svolgimento delle singole gare la direzione del Club «Adriaco» metterà a disposizione dei soci e delle loro famiglie un vaporetto che partirà alle 9 ant. dalla sede sociale al molo Sartorio.

La regata si svolgerà in uno specchio acqueo a forma di triangolo, e vi parteciperanno tre categorie d'imbarcazioni. Nella prima correranno: «Beata», comandante C. Lehmann; «Milo», comandante dott. T. Rossi; «Serenissima», comandante V. Sterle. Seconda categoria: «Aurora», comandante Arnaldo de Maiti; «Bat», comandante bar. de Cronenreuth e «Lisette» comandante A. Pagliaro. Terza categoria: «Libia», comandante dott. R. Palese; «Haerthsease», comandante Antonio Ragusin e «Strale», comandante M. Stuparich.

Dopo le regate i concorrenti, i soci e le loro famiglie si riuniranno nel ristorante a S. Sabba dove saranno proclamati i vincitori.

La premiazione avverrà lunedì alle 8 pom., nella sede sociale.

«La Giovane Trieste». Il consiglio direttivo della sezione sportiva invita i soci a partecipare quest'oggi ad una marcia di allenamento. Partenza alle 9 pom. dalla sede sociale (Piazza della Borsa 9, secondo).

La gita a Momiano. Il comitato per la gita a Momiano esorta i partecipanti di trovarsi domani alle ore 5.30 ant. alla stazione del Campo Marzio per la partenza.

Gare podistiche. Le gare podistiche internazionali indette dal Circolo Sportivo «Olimpia» si faranno domani, domenica, alle 4 pom., nel campo sportivo di Montebello. Le gare sono tre, e precisamente la prima, corsa d'incoraggiamento, 12 giri di pista; la seconda, gara di marcia, 25 giri di pista; la terza, Maratonina, 50 giri di pista. Le inscrizioni si chiuderanno questa sera nella sede sociale, via dell'Istituto 15.

Convegni sociali. La sezione ciclistica e i partecipanti alla gara per il campionato sociale dell'associazione «Edera», sono convocati nella sede sociale per questa sera alle 8.30.

Festa campestre a Gretta. Domani si terrà a Gretta l'annuale festa campestre.

Gite per mare. Domani si faranno (tempo permettendo) le seguenti gite per mare:

per Grado, coi piroscafi «Timavo» e «Trieste»; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle ore 8 e 10 ant. e 3 pom.; ritorno da Grado alle 12.30 e alle 7 pom.;

per Pirano e Portorose; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle ore 3 pom.; ritorno da Portorose alle 6.45 e da Pirano alle 7.15 pom.;

per Isola; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle 3.15 pom.; ritorno da Isola alle ore 6.30 pom.;

per Parenzo, Rovigno, Brioni e Pola; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle 6.30 ant.; arrivo a Parenzo alle 9 ant., a Rovigno alle 9.50 ant., a Brioni alle 11 ant. e a Pola alle 11.30 ant.,; ritorno da Pola alle 3 pom., da Brioni alle 3.30 pom., da Rovigno alle 4.30 pom. e da Parenzo alle 5.20 pom.; arrivo a Trieste alle ore 8 pom.;

per Sistiana (oggi) coi piroscafi «Besenghi» e «Ninfeo», partenza da Trieste alle 6.15 e 7 pom.; da Sistiana alle 9.30 pom.;

per Sistiana (domani) coi piroscafi «Ninfeo» e «Besenghi»; partenze da Trieste alle 10 ant., 2.45 e 3.45 pom.; da Sistiana alle 1, 7.15 e 9.30 pom.;

per Monfalcone, coi piroscafi «Ninfeo» e «Besenghi»; partenze da Trieste alle 10 ant., 2.45 e 3.45 pom.; da Monfalcone alle 12.30, 6.45 e 9 pom.

per Capodistria, coi piroscafi della Società Capodistriana, partenze dal molo della Sanità alle 7.45, 9, 11 ant., 12.05, 2.30, 3.15, 3.45 e 5 pom.; ritorno da Capodistria alle ore 12.15, 1.30, 2, 4, 6 e 8 pom.;

per Punta Grossa, coi piroscafi della Società Capodistriana; partenze alle ore 7.45, 8.30, 9, 9.45, 10.30 ant., 2.15, 3.15, 3.45 e 5 pom.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 23 corrente: Un ciondolo in forma di stella; un pacco contenente chiavi inglesi ed una lima; una borsetta bianca; una collarina per cane ed un guanto di filo.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di novembre a biglietto verde, e precisamente dal N. 36400 al N. 38700.

Sbattuto contro il muro e precipitato da 8 m.

La disgrazia d'un giovane muratore

Di una grave disgrazia, che per buona sorte non gli riuscì fatale, rimase vittima ieri mattina il muratore Marcello Michelich, di 17 anni, abitante in S. Maria Maddalena Superiore.

Ecco come accadde la disgrazia.

La casa sita al N. 15 della via San Nicolò, che ha una facciata anche al N. 4 di via del Ponterosso, e già occupata dall'Hôtel «Centrale», è ora in demolizione. Lavoravano nell'interno una trentina di operai, i quali si occupano attualmente di togliere i «parchetti» dai pavimenti delle stanze. Ieri mattina, verso le 10, un falegname si trovava su di un ballatoio sito al terzo piano, intento a togliere una porta che dava accesso ad una latrina. Non riuscendovi, però da solo, chiamò in aiuto uno degli operai che stavano nelle stanze interne. Accorse il Michelich, il quale per avere un punto d'appoggio onde resistere al contracolpo che la porta avrebbe dato nello staccarsi dai cardini, si afferrò alla inferriata del ballatoio che guarda sopra un cortile. Improvvisamente l'inferriata cedette da una parte, e, facendo perno sull'altra, trascinò seco il povero giovane e lo lanciò contro il muro opposto, che dista circa dieci metri dal ballatoio. Il Michelich vi battè contro e poi cadde dall'altezza di circa otto metri su una sottostante tetteia di legno coperta di lamerino. Si credette sulle prime che il povero giovane fosse morto e fu un sollecito accorrere di tutti gli operai che avevano sentito il colpo e le grida di aiuto pronunciate quasi subito dal falegname che era rimasto come pietrificato. Fortunatamente, invece il Michelich si lagnava solo di forti dolori alla gamba sinistra. Con la vettura pubblica N. 50 egli fu trasportato all'Opedale e, riscontratagli la frattura della tibia, fu internato nella quarta divisione. Più tardi fu sul luogo la commissione giudiziaria, la quale, avendo constatato che l'inferriata si era rotta perchè il ferro internato nel muro era completamente corroso dalla ruggine, attribuì la disgrazia ad un puro accidente.

Tre piccoli incendi. Ieri mattina alle 9.50, l'appartamento di via della Loggia veniva avvertito da Luciano Tomich che, in androna del Pane N. 3, secondo piano, era scoppiato un incendio. I vigili accorsero agli ordini del cap. Chaudoin e trovarono che nel quartiere di Giovanni Lascovich, che stava cambiando di casa, per causa ignota aveva preso fuoco un letto con i materassi. L'incendio fu spento con poche secchie d'acqua. Il danno di 100 cor. è assicurato.

★ Alle 11 ant. Antonio Scocchi, abitante in via Donadoni N. 6 A, correva ad avvertire i vigili dell'appostamento principale che al primo piano della casa in cui abita era scoppiato un altro incendio. Per causa ignota avevano preso fuoco diversi mobili che si stavano per trasportare in altra abitazione. Quando i vigili, al comando del cap. Chaudoin, giunsero sul luogo, trovarono che il fuochetto era stato domato già dall'ispettore di p. s. che era accorso appena avvertito e aveva preso tutti i provvedimenti del caso.

★ Alle 11.27 ant., in seguito all'essersi incendiata la fuligine del camino nel quartiere di Giuseppe Iasbitz, in via della Tesa N. 8, aveva preso fuoco pure una trave. Avvertiti da certo Attilio Businelli, i vigili si recarono sul luogo e, per eliminare ogni pericolo, dovettero lavorare circa mezz'ora. Il danno sofferto dallo stabile ammonta a circa 100 corone.

La fuga del cambiovalute e un tiro di buontemponi. Ieri mattina verso le 9, un grosso capannello di persone si raccolse sull'angolo della via del Ponterosso e San Nicolò, e precisamente di fronte all'edificio in cui aveva sede il negozio... dell'ex-cambiavalute I. Neumann. Quelle persone lì dovevano curiosare per qualcosa di assai divertente, poichè chiassavano e ridevano. E quanti passavano si soffermavano ad ascoltare, a curiosare, ad allungare il collo per vedere questo «qualche cosa»: e ridevano alla loro volta.

Di che cosa si trattava?

La casa in parola è in demolizione, ed alcuni buontemponi, agenti di un negozio vicino, approfittando del fatto che nel detto ufficio di cambio era stata abbandonata dall'autorità giudiziaria, come inservibile e di nessun valore, una vecchia scrivania, tutta tarlata e cadente, erano entrati, la avevano tirata fin innanzi alla porta, ne avevano aperti i cassetti, perchè risultasse agli occhi di tutti che erano... vuoti, e in prossimità di essa, avevano collocato un pupazzo con su un braccio uno dei cartelli «réclame» a suo tempo distribuiti largamente dal Neumann, e in cui era detto: «Ignazio Neumann - cambio valute - Ponterosso N. 4 - si occupa di qualunque - affare di banca - alle migliori condizioni».

Per più di un'ora durò incessante l'affluenza del pubblico e tutti ne facevano le più grosse risate, finchè una guardia intervenne a far sparire la causa del chiasso.

L'arresto di due borsaiuoli. La sera dell'11 corr. il fabbro Giuseppe Iaraz abitante in via della Madonnina N. 8, mentre all'angolo di via Pondares sorvegliava una baracca d'angurie, fu derubato del portamonete contenente 22 cor. Una guardia di p. s. aveva veduto il colpo ma per quella sera non potè agguantare il borsaiuolo. Lo conosceva però e incontratolo l'altra sera procedette al suo arresto. Alla polizia il ladro si qualificò per Mario Sedmak di 17 anni, abitante in via dell'Industria, egli negò il furto, ma nondimeno fu trattenuto.

Ieri mattina una guardia municipale d'ispezione al mercato di piazza Carlo Goldoni, vide due uomini che s'aggiravano intorno alle compratrici di funghi con aria molto sospetta, e ad un tratto i due lanciatisi addosso a una domestica con rapido gesto le presero da una tasca della gonna il portamonete poi fuggirono. La guardia però riuscì ad afferrare uno e condurlo alla polizia. Perquisito non fu trovato in possesso del portamonete che deve esser rimasto al fuggito. Si qualificò per Bruno Grego, di 19 anni, bracciante, abitante in via S. Maurizio N. 15. Negò, ma non fu creduto e venne condotto in prigione.

Ragazzi e schiaffi. Iersera un dottore della Guardia medica fu chiamato in via della Barriera vecchia N. 25. - «Un ragazzo è stato percosso - telefonavano - e si ha urgente bisogno del medico». - Questi, con tutta sollecitudine, accorse, e, al terzo piano di detta casa, trovò il ragazzo Ruggero Iurco, di 11 anni, con... un leggero arrossamento alle guancie! Risultò che era stato schiaffeggiato sulla via da un passante, che era stato da lui molestato. E per così poco...

★ Pure alla Guardia medica ricorse il ragazzo Marcello Ciscot, di 13 anni, abitante a Roiano N. 2. Raccontò di essere stato percosso da un uomo. Il medico gli riscontrò una ferita lacera alla tempia destra.

Bambina caduta. Ieri nel pomeriggio dal dottore della Guardia medica, alle cui cure era stata affidata, fu portata all'Ospedale e accolta nella quarta divisione la bambina Iris Roves di 4 anni e mezzo abitante in via dell'Industria N. 53. La mamma che l'accompagnava non seppe spiegare nè dove nè come la bambina fosse caduta. Le fu riscontrata una ferita ed un ematoma all'occipite e probabile commozione cerebrale.

Una bambina travolta da una vettura. La bambina Rosina Irio, di 5 anni, ieri mentre seguiva i suoi genitori che si trovavano con una comitiva di reduci dall'America diretti alla ferrovia dello Stato, giunta in via del Mercato vecchio, fu travolta da una vettura. Riportò contusioni ed escoriazioni all'addome e al dorso e fu portata prima alla Guardia medica poi all'Ospedale.

COMUNICATI *)

Erminia Berndl
Pericle Vordoni
partecipano il loro matrimonio.
Venezia-Trieste, Agosto 1912.

Di fronte a un articolo diffamante il clero della Basilica di S. Giusto, comparso in un periodico locale in data 21 corr., il sottoscritto, mentre protesta altamente per la diffusione di una notizia destituita da qualsiasi fondamento, dichiara, che il Capitolo della Cattedrale, a tutela dell'onore proprio e di tutto il clero addetto alla Chiesa di S. Giusto, ha deliberato di procedere in via penale contro il periodico suddetto per calunnia.

TRIESTE, 23 Agosto 1912.

Francesco Dott. Petronio
prevosto capitolare.

Il sottoscritto in occasione della cessazione volontaria del Restaurant „STEINFELD" Piazza della Borsa 14, ringrazia sentitamente il P. T. pubblico per il benevole appoggio che per ben lunga serie d'anni gli ha accordato e assicura che conserverà di tutti perenne riconoscenza.

Con ogni stima
CRISTIANO STOCA
trattore.

Dal Semmering!

Sua Altezza Reale la Duchessa di Parma arrivò ieri al Semmering con numeroso seguito a scese all'Hôtel Panhans.

Fr. Panhans, hôtelier.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ciclista che cade. Ieri sera il marittimo Alberto Feodari, di 17 anni, abitante in via Marco Polo N. 3, cadendo di bicicletta, riportò una contusione al piede destro, una ferita al mento e abrasioni al collo ed al petto. Per le cure opportune si recò alla Stazione centrale di soccorso.

Il calcio d'un cavallo. Ieri a mezzogiorno nello stallaggio al N. 36 di via Domenico Rossetti, mentre i cavalli stavano mangiando la biada, il cocchiere Eugenio Geraldi, di 22 anni, abitante in via Alfieri attendeva agli ultimi preparativi per attaccare il cavallo alla carrozza con la quale doveva uscire. Ad un tratto però mentre attraversava la scuderia fu colpito alla testa da un calcio sparratogli da un cavallo e cadde a terra sanguinando. Soccorso da alcuni colleghi fu trasportato con una vettura alla Guardia medica, ove il dottore gli riscontrò una ferita con ematoma all'occhio destro e una ferita al naso. In considerazione che la ferita all'occhio era piuttosto grave il Geraldi fu inviato all'Ospedale dove fu accolto nel reparto oculistico.

Morsicato da un cavallo. Luigi Zager, di 10 anni, abitante a Servola N. 908, fu ieri morsicato alla faccia da un cavallo e riportò una ferita alla fronte e una al labbro superiore. Si recò alla Stazione centrale di soccorso.

Cane che morde. Cesare Ciach, di 7 anni, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 147, ieri, mentre si trovava sulla via, fu assalito da un cane randagio, che lo morsicò alla bocca, cagionandogli una ferita lacera ad ambe le labbra. Per le cure opportune si recò alla Stazione centrale di soccorso.

Lesioni accidentali. Per ferite riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Rodolfo Meiak, di 6 anni, abitante in Pendice di Scorcola N. 614 per una ferita di taglio alla mano destra; Osvaldo Lucheni, di 29 anni, spazzino, abitante in Campo S. Luigi N. 3 per una ferita alla mano destra; Augusto Granada, di 24 anni, marittimo, per una ferita al piede destro; Costante Greco, di 22 anni, abitante in via del Molin a Vento N. 27, per una ferita alla spalla sinistra; Francesco Augustincich, di 20 anni, bracciante, abitante a Scorcola N. 289, per una ferita al ginocchio destro; Valentino Moretti, di 42 anni, muratore, abitante in via Carpison 5, per una contusione al capo.

Corrispondenza aperta. — *Calcolatore noioso.* Nel secondo e terzo trimestre di quest'anno, nel lavatoio di S. Giacomo si consumarono m. c. 22900 d'acqua, i quali distribuiti in 151 giorni lavorativi corrispondono a 151 m. c. al giorno. 2. Un calcolo sulla base da Lei esposto è inammissibile; se crede ne parli al direttore dell'ufficio idrotecnico comunale (via Carradori 1). — *Dott. P.* Il poeta e critico d'arte Enrico Thovez nacque a Torino il 9 dicembre 1869. Veda il «Poema dell'adolescenza», Torino 1901 e l'articolo di Dino Mantovani sulla «Stampa» di Torino del 2 luglio 1901. — *Geografia.* In danese Copenhagen si dice Kjöbenhaven. La Danimarca è una monarchia costituzionale ereditaria in linea mascolina nela casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg. La costituzione del 5 giugno 1849 fu riveduta il 28 luglio 1866. La rappresentanza nazionale (Rigsdag) si compone del Landsthing e del Folketing. — *Agricoltore.* Il peso medio di un ettolitro di frumento è di kg. 76, di avena 47, di segala 72, di grano turco 67. Il più forte raccolto di frumento che si possa citare è quello ottenuto a Uzès (Francia) di 72 ettolitri per ettaro. Il prodotto medio è da 25 a 40 ettolitri per ettaro. — *Contrastando.* Il I.o distretto elettorale politico della città di Trieste comprende il II.o e VI.o distretto comunale (Città vecchia e S. Giacomo). — *N. R.* No, perchè l'amministrazione della giustizia è separata in tutte le istanze dall'amministrazione politica. — *Costante lettore.* Si rivolga all'industria stessa. — *Vernici per cuoio.* Per «rinfrescare» il cuoio si può usare una soluzione di gommalacca nell'alcool o nell'etere etilico applicandola con pennello piatto. Per conservare il cuoio si può spalmarlo con lanolina o vaselina gialla che vengono assorbite assai prontamente da esso e lo rendono morbido. — *A. Z.* Aggiunga alcune goccie di essenza di rose, se le piace questo profumo, altrimenti essenza di violetta, gelsomino ecc. — *Virginio.* Per disinfettare porcellane, bicchieri, mobili usati da persona tubercolosa, adoperi pure il lisolo. Per la biancheria serve bene come disinfettante il salicidato di bismuto che è inodoro e innocuo, e che inoltre agendo come mordente si fissa nei tessuti in modo stabile formando corpo con essi. — *Dante.* Le indicazioni sono insufficenti. Porti la statuetta al direttore del Museo di antichità. — *Vecchia abbonata L.* Nel seguito del racconto, che pubblicheremo in cronaca, Ella avrà la risposta. — *Lega Nazionale.* Andata e ritorno Trieste-Udine, terza classe, treno diretto, lire 9, treno omnibus 7.30.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.2, ore 2 pom. 22.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 762.6. Oggi: alta marea 0.08 ant. e 6.40 pom. - Bassa marea 1.11 ant. e 1.27 pom.

Ogni giorno una. Fra signore.

— Oggi celebro il giubileo della domestica.

— Come? tu hai una domestica da 25 anni?

— Al contrario. E' la 25.a domestica che ho in quest'anno!

TEATRI

Minerva. La serata d'onore della distinta ed elegante signorina Pina Gioana riuscì magnificamente. Il teatro era affollato in modo straordinario. Tutti i posti occupati. Le gallerie gremite. Si rappresentava l'operetta «Eva» in cui la seratante emerse moltissimo per grazia, sentimento e bel canto. Salutata al suo presentarsi da un lungo applauso essa ebbe i più calorosi festeggiamenti durante tutta la serata, condivisi con i suoi compagni la sig.na De Lys, gli artisti Parigi, Trucchi, Bisesti, Mariani. Dopo il secondo atto la signorina Gioana eseguì, con accompagnamento d'orchestra, la graziosa canzonetta napoletana «Torna a Surriento» del m.o Mario Costa e la briosa canzone «Aure d'aprile», in tempo di valzer, del m.o Battaglini, che per gli insistenti applausi, dovette replicare.

La sig.na Gioana s'ebbe l'omaggio di quattro bellissimi gruppi di fiori. Per la cronaca rileveremo che i gruppi di fiori, esposti all'ingresso del teatro, erano cinque, ma il signor commissario di polizia, trovò di sequestrare un canestro elegantissimo di pomposi fiori bianchi e rossi uscito dallo stabilimento Perotti, ed offerto alla seratante dal Circolo dell'Unione. Il commissario aveva scoperto che i fiori bianchi e rossi uniti alle foglie verdi formavano il tricolore nazionale italiano! Dopo qualche discussione si potè ottenere che il canestro venisse portato nel camerino della signorina Gioana, a condizione che il pubblico non dovesse vederlo.

Questa sera si rappresenta l'operetta «Il servo milionario» in tre atti del m.o Eysler, nuova per le scene italiane.

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.15. «Il servo milionario», 3 atti del m.o Eysler.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hotel). Cinematografia dalle 5 alle 10.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12 Concerto orchestrale Lazare.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Il dramma di via del Molino a vento Spara contro il suocero e viene disarmato e ferito dalla moglie

E' continuato ieri - ma non è terminato per proroga invocata dal P. M. e dalla difesa - il procedimento ai confronti di quella Elena Poropat mar. Comar che il 12 febbraio, sulla porta della propria abitazione in via del Molino a vento 5, sparò due colpi di rivoltella contro il marito. Un primo dibattimento era stato tenuto nella scorsa primavera e in esso l'accusata aveva esposte le proprie giustificazioni. Ma assente era il marito, non solo, ma alla difesa interessava illustrare i rapporti fra i coniugi per dimostrare che la Elena Poropat era stata per lungo tempo vittima di sevizie del proprio consorte. E aveva domandato un rinvio - e lo aveva ottenuto.

Riassumiamo per sommi capi:

Giuseppe Comar, trentatreenne, da Postumia, pistore, diviso dalla moglie Elena Poropat, si presentava il 12 febbraio, improvvisamente alla porta dei suoceri, presso i quali la Elena era andata ad abitare, e mentre costei indugiava ad aprirgli sparava un colpo di revolver contro il suocero che era sopraggiunto, gridandogli: «Son vegnudo a coparte ti e tua fia».

Il proiettile sfiorava la tempia del vecchio Poropat, che cadeva a terra svenuto, ed Elena udita la detonazione e l'urlo del padre, usciva d'un balzo e si lanciava contro il marito. Riuscì così a disarmarlo ed a ritorcere l'arma contro di lui, colpendolo con due proiettili, che penetrarono, l'uno nella regione frontale superiore sinistra, l'altro nella regione temporale.

Il fatto si svolse tanto rapidamente che i coinquilini si trovarono sul posto quando tutto era ormai terminato. Il Poropat padre era già rinvenuto, il Comar era fuggito verso piazza Barriera e la Elena, si preparava a costituirsi.

E comparve poi a giudizio incolpata di crimine di grave lesione corporale, contravvenzione contro l'altrui sicurezza corporale e illecito porto d'armi.

Al primo dibattimento, così come ieri, l'accusata ha narrato una storia di umiliazioni e di torture, durante i cinque anni di vita coniugale.

— Non erano passati che otto giorni dalle nozze, - ha raccontato - che mio marito pretendeva vivere alle mie spalle. Lo avevo sposato contro la volontà di mio padre, ma ero innamorata. Ricordo anzi che il papà, per essersi opposto al nostro matrimonio, perchè aveva avute pessime informazioni del Comar, era stato da lui bastonato così da dover andare all'ospedale. Dunque, già una settimana dopo le nozze cominciò a pretendere di essere mantenuto da me. Non voleva lavorare, stava fuori gran parte della notte, e perchè la nostra vita era stentata continuava a fare scenate. Finalmente si imbarcò come pistore su un piroscafo dell'Austro-Americana, diretto a New York, ivi sbarcò e vi rimase quasi un anno. Durante tutto quel tempo di assenza mio marito, col quale avevo avuto una bambina, non mi mandò che 110 cor. Al suo ritorno, l'estate scorsa, incominciò una vita d'inferno, giunse ad accusarmi di aver avuto degli amanti, mi ingiuriò pubblicamente, mi percosse. Infine mi cacciò da casa, affidò la bimba ad una sua sorella e vendette tutto il mobilio.

— Io - riprende la povera donna - tornai a casa dei miei genitori e chiesi ed ottenni la separazione legale. Ma ciò non bastò a darmi pace. Il giorno critico verso le 10.30 sentii bussare alla porta di casa. «Chi è?» domandai. E udii la voce di mio marito. Non apersi perchè avevo paura. In quella udii la voce di mio padre gridare «Cossa la vol qua?» - E rispondere «Coparte ti e tua fia» - e contemporaneamente echeggiò un colpo di rivoltella, seguito da un urlo e un tonfo. Mi slanciai fuori, vidi mio padre a terra, afferrai la mano di mio marito, torcendogliela fino a fargli lasciare l'arma e sparai.

— Quante volte?

— Non so.

— Glielo dirò io: due volte.

— Sarà....

E viene introdotto Giuseppe Radovic. Era costui col padre della Elena in una liquoreria vicina all'abitazione dei Poropat quando vide il Giuseppe Comar entrare nella casa della moglie. Aveva un atteggiamento sospetto e teneva una mano in tasca. Avvertì del fatto il vecchio Poropat il quale tosto inseguì il genero.

N'ull'altro sa.

A sua volta Giovanni Poropat narra come fu ferito. Conferma che accorse perchè avvertito dal Radovic. Afferma che fu ferito improvvisamente dal genero che batteva, urlando alla porta, e rispose con un colpo di revolver alla domanda «Cossa la vol lei, qua?»

Pres.: Lei è certo che la porta era chiusa ed a colpirlo non fu sua figlia?

— Certissimo.

— Ma vide l'arma nella mano del genero?

— No. Non feci in tempo.

P. M.: A questo dibattimento manca tuttora il marito dell'accusata...

— Pres. (continuando): il quale è in America e non accenna tornare. Per cui si potrebbe dare lettura dei suoi deposti.

P.M.: E leggere le lettere che ha scritto alla Procura di Stato.

Dott. Robba (dif.): Io dovrei oppormi perchè quelle lettere non mi furono comunicate. Ma vuol dire che la Corte le terrà in debito conto. Tengo a constatare che il Comar si è guardato bene dal farsi vivo ai dibattimenti.

E si leggono le lettere che contengono una sequela di insolenze e insinuazioni contro la moglie e il suocero, - e ribattono la affermazione che egli non ebbe mai rivoltella. Fu la moglie - afferma - che aprendo la porta con la rivoltella in pugno, sparò colpendo lui e il padre.

Il P. M. propone a questo punto una perizia su l'arma e un sopraluogo della Corte e, il dif. dott. Robba propone indagini sulla moralità del marito dell'accusata e della stessa Elena Poropat per dimostrare che la cliente fu una vittima del proprio consorte.

E la Corte accoglie tutte le proposte e proroga nuovamente il dibattimento.